





Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

DALLA  
SELVA OSCURA  
AL PARADISO

Un percorso nella *Divina Commedia*  
di Dante Alighieri in trentatré lingue

FROM  
THE DARK WOOD  
TO PARADISE

A Journey through Dante Alighieri's  
*Divine Comedy* in Thirty-Three Languages

Un progetto del **MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**  
in compartecipazione con il **COMUNE DI RAVENNA**  
e in collaborazione con il **TEATRO DELLE ALBE/RAVENNA TEATRO**

**TEATRO DELLE ALBE** RAVENNA  
**TEATRO**  
Centro di Produzione Teatrale

Regia  
MARCO MARTINELLI  
ERMANNA MONTANARI

Voci  
MARCO MARTINELLI  
ERMANNA MONTANARI

Musiche e  
regia del suono  
MARCO OLIVIERI

CLAUDIA SEBASTIANA NOBILI  
(didascalie narrative)



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

#VIVERE  
**ALL'**  
ITALIANA

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE

Direttore  
Generale  
LORENZO ANGELONI

Ideazione e organizzazione  
PAOLO GROSSI  
GRAZIA LABAGNARA

Si ringrazia la **CIVICA BIBLIOTECA GUARNERIANA**  
di San Daniele del Friuli per aver concesso la riproduzione  
in copertina della miniatura (c.1r) del Manoscritto 200.



Comune  
di Ravenna



VIVA DANTE  
RAVENNA 1321-2021

**AdI** ASSOCIAZIONE  
DEGLI  
ITALIANISTI



Comitato Nazionale  
per la celebrazione dei 700 anni



Società Dantesca Italiana

**COMUNE DI RAVENNA**

Sindaco  
MICHELE DE PASCALE

Assessora alla Cultura  
ELSA SIGNORINO

Dirigente  
politiche e Attività Culturali  
MAURIZIO TARANTINO

Responsabile  
Promozione Culturale e Scientifica  
FRANCESCA MASI

**emons:audiolibri**

**Emons Edizioni** • Viale della Piramide Cestia 1C, 00153 Roma  
www.emonsaudiolibri.it • info@emonsaudiolibri.it

## INDICE | INDEX

- 12 **INTRODUZIONE** Dante: un poeta per il nostro tempo  
**INTRODUCTION** Dante: A Poet for Our Time

### INFERNO | INFERNO

- 22 CANTO I L'inizio del viaggio  
The start of the journey
- 26 CANTO V Dante e Francesca da Rimini  
Dante and Francesca da Rimini
- 30 CANTO IX La lotta con i demòni per entrare  
nella città di Dite (Lucifero)  
The fight with the Furies to enter  
the City of Dis (Lucifer)
- 34 CANTO XIII Pier delle Vigne  
Pier delle Vigne
- 44 CANTO XVII Il volo sopra Gerione  
The flight on Geryon
- 50 CANTO XXV La trasformazione dei ladri  
The transformation of the thieves
- 54 CANTO XXVI Il discorso di Ulisse  
Ulysses' speech
- 60 CANTO XXXIII Il discorso di Ugolino  
Ugolino's story
- 66 CANTO XXXIV La conclusione del viaggio infernale  
The end of the infernal journey
- ### PURGATORIO | PURGATORY
- 70 CANTO II L'incontro con Casella e la dolcezza della musica  
The meeting with Casella and the sweetness  
of music

- 74 CANTO V I morti per violenza: Buonconte,  
Pia de' Tolomei  
The unshriven: Buonconte, Pia de' Tolomei
- 78 CANTO XI I superbi e la vanità delle glorie umane:  
Oderisi da Gubbio  
The proud and the vanity of earthly fame:  
Oderisi da Gubbio
- 82 CANTO XXIII L'amicizia oltre la morte: Forese Donati  
Friendship beyond death: Forese Donati
- 88 CANTO XXVIII L'Eden ovvero la natura umana purificata:  
Matelda  
Eden or purified human nature: Matelda
- 94 CANTO XXX Il ritorno di Beatrice  
CANTO XXXIII Il finale del Purgatorio  
The return of Beatrice  
The closing Canto of Purgatory

### PARADISO | PARADISE

- 102 CANTO I Beatrice parla dell'universo  
Beatrice talks about the universe
- 106 CANTO XVII L'esilio e la missione di Dante, nelle parole  
del suo trisavolo Cacciaguida  
Dante's exile and mission, in the words of  
his great-great-grandfather Cacciaguida
- 114 CANTO XXXIII La visione del Dio trinitario cristiano  
e il finale del poema  
The vision of the trinitarian Christian God  
and the finale of the poem
- 122 **ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA - CREDITI**

INTRODUZIONE  
**DANTE: UN POETA  
PER IL NOSTRO TEMPO**

INTRODUCTION  
**DANTE: A POET  
FOR OUR TIME**

Introduzione e scelta antologica di | Introduction and choice of passages by  
**ALBERTO CASADEI**

Commenti ai testi di | Comments on the texts by  
**CLAUDIA SEBASTIANA NOBILI**

## INTRODUZIONE

In tutto il mondo, Dante è citato per un poema, la *Divina commedia*, che è stato ed è anche adesso continuamente tradotto e riadattato. Ma non tanti lo conoscono nella sua versione integrale, che comprende non solo le parti dure e grottesche dedicate alle pene dell'Inferno (rappresentate efficacemente, nel XIX secolo, dal francese Gustave Doré e, alla fine del XX, dal giapponese Gō Nagai), bensì anche quelle assai più sfumate del Purgatorio e quelle molto elaborate del Paradiso. Questo audiolibro si propone appunto di ripercorrere sinteticamente tutta l'opera ed è pensato per chi si avvicina per la prima volta a Dante, ma può riservare qualche novità persino per chi ne ha già letto alcuni canti o episodi.

Oggi sappiamo che Dante Alighieri, nato a Firenze nel 1265 sotto il segno dei Gemelli (ossia tra il 21 maggio e il 21 giugno) e morto a Ravenna nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321, compose la *Divina commedia* nel corso di molti anni, quasi sicuramente tra il 1307 e l'estate del 1321: ma non è impossibile che l'abbia iniziata nella sua città natale prima di esserne esiliato, nei primi mesi del 1302. Dante infatti partecipava alla vita politica come guelfo della fazione bianca, sostenitrice della Chiesa ma non del papa di allora, Bonifacio VIII: proprio quest'ultimo, alleandosi con i guelfi Neri, contribuì alla sconfitta dei Bianchi e divenne un nemico per loro oltre che per i Ghibellini, sostenitori dell'Impero e cacciati da Firenze sin dal 1267, con i quali i Bianchi tentarono a lungo di rientrare nella città toscana, senza successo.

La *Divina commedia* attraversa tanti momenti dell'esilio di Dante e rispecchia le lotte di quegli anni, che impedirono al poeta di rimanere nella sua città ma lo spinsero a conoscerne tante altre, imparando dialetti, incontrando personaggi più o meno famosi, ascoltando storie. Nel canto XVII del *Paradiso* vengono rievocate alcune tappe del suo peregrinare in molte zone d'Italia,

## INTRODUCTION

Throughout the world, Dante is renowned for one poem, the *Divine Comedy*, which continues to be translated and adapted. But not many people know the full version. There is more to it than the gruesome descriptions of the pains of Hell (brilliantly captured by the nineteenth-century French artist Gustave Doré, and by the late twentieth-century Japanese artist Gō Nagai) since it also includes the much more nuanced passages of Purgatory and the elaborate verses of Paradise. The aim of this audiobook is to offer a concise reading of the entire work in a format devised especially for anyone hearing Dante for the first time, although it may also offer fresh insight to those who have already read a few cantos.

Dante Alighieri was born in Florence in 1265, under the sign of Gemini (namely between 21 May and 21 June), and he died in Ravenna on the night of 13-14 September 1321. We now know that he composed the *Divine Comedy* over many years, almost certainly between 1307 and the summer of 1321: but it's quite possible that he may have started the poem even before being exiled from his native city early in 1302. Dante was politically active in the so-called White faction of the Guelph party which supported the Church but not the then pope, Boniface VIII. In fact, it was the pope who helped to bring about the downfall of the Whites, by allying with the Black Guelphs and thus becoming an enemy not only of the Whites but also of the pro-imperial Ghibellines, who had been exiled from Florence since 1267. For a long time, the Whites tried to return to the city in alliance with the Ghibellines, but to no avail.

The *Divine Comedy* spans many moments in Dante's exile and reflects the conflicts of the period, which prevented the poet from staying in his home city and forced him to travel to many others, learning dialects, meeting the famous and the not so famous, and hearing many tales. In Paradise canto XVII he

sempre con l'orgoglio di aver fatto le scelte giuste, per esempio appoggiando il tentativo dell'Imperatore Enrico VII di portare pace, purtroppo rapidamente fallito tra il 1311 e il 1313. Nonostante questa delusione, Dante non cessò mai di auspicare il superamento delle contrapposizioni, che secondo lui si poteva raggiungere abbandonando gli orgogli personali e i particolarismi, come più volte viene proclamato nel corso delle tre cantiche che compongono il suo capolavoro. Ma, se questo non è avvenuto durante la vita del poeta, la sua opera è comunque arrivata idealmente a un compimento di pace, visto che Dante si immagina di giungere alla gioia dell'Empireo, il cielo più alto del Paradiso cristiano, e addirittura di poter vedere Dio in forma di Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo) proprio nel centesimo e ultimo canto.

Questo audiolibro accompagna quindi il lettore innanzitutto attraverso i gironi dell'Inferno, dove s'incontrano personaggi celeberrimi come Francesca da Rimini, figlia del signore di Ravenna Guido da Polenta, assassinata per il suo amore adulterino con il cognato Paolo Malatesta e per sempre a lui legata; o come Pier delle Vigne, cancelliere dell'Imperatore Federico II, fedele ma ingiustamente accusato e suicida; o come Ugolino della Gherardesca, imprigionato con figli e nipoti nella sua Pisa, forse spinto dalla fame e dalla pazzia a cibarsi delle loro carni. Personaggi storici, di cui però Dante racconta vicende di sicuro da lui inventate o rielaborate, così come narra alla sua maniera la morte del grande eroe greco Ulisse, sancendo per sempre il suo mito. Ma nell'Inferno di Dante ci sono anche demòni violenti, corpi che si trasformano incessantemente, punizioni orribili: tanti aspetti che sono stati ripresi e rielaborati in disegni e quadri famosissimi, opere teatrali, melodrammi, film, perfino *videogame*. Perché Dante sa parlare all'immaginario di tutto il mondo e di tutte le culture, e qui potranno essere ascoltati e letti passi di grande intensità anche dal *Purgatorio* e dal *Paradiso*, sino alla visione finale.

dwells on some of the hardships of his wanderings through Italy, although he remains proudly convinced of his choices, like that to support Emperor Henry VII's attempt to broker peace, which unfortunately collapsed between 1311 and 1312. Setting this disappointment aside, Dante retained the hope that the conflicts would be resolved one day if personal pride and local interests were overcome, as he repeatedly urged in all three of the canticles that make up his masterpiece. Although this never happened during his lifetime, his work nonetheless attained an ideal peace, given that Dante imagines himself reaching the joy of the Empyrean, the highest level of Christian Paradise, where – in the hundredth, and last, canto – he even catches sight of God in the form of the Trinity (God the Father, Son and Holy Spirit).

This audiobook takes the reader down through the circles of Hell, where Dante meets famous figures like Francesca da Rimini, daughter of Guido da Polenta, Lord of Ravenna, who was killed for her adulterous relationship with her brother-in-law Paolo Malatesta to whom she is bound for eternity; like Pier delle Vigne, Emperor Frederick II's chancellor and loyal servant who committed suicide after being unjustly accused; and like Ugolino della Gherardesca, imprisoned in the fortress of Pisa with his sons and grandsons, where, driven mad with hunger, he may have consumed their flesh. These stories of historical figures are undoubtedly invented or embroidered, while that of the great Greek hero Ulysses' death served to affirm his mythic status once and for all. But Dante's Inferno is also filled with violent Furies, souls whose bodies are constantly transformed, and horrible punishments: many of these images have been copied and reworked as celebrated engravings and paintings, plays, melodramas, films, and even video games. All because Dante knows how to speak to our shared imagination, across countries and cultures. Listeners will also hear and read a selection of the most striking passages from Purgatory and Paradise, culminating in the final vision.



Certamente, per approfondirne la conoscenza bisognerebbe leggere i tanti commenti, per fortuna in molti casi disponibili in Internet, e poi esaminare in dettaglio le grandi qualità linguistiche e stilistiche, il ritmo delle sue terzine (gruppi di tre endecasillabi, i versi più diffusi della poesia italiana), le bellissime similitudini e metafore. Molti di questi aspetti si colgono solo nell'originale, eppure persino in traduzione Dante trasmette sia la sua grande energia e sinteticità, sia l'universalità della sua concezione dell'uomo. Infatti, al di là delle tante differenze che ormai in qualunque parte del mondo si colgono rispetto alla sua cultura, resta vero che la *Divina commedia* è un'opera in cui ogni essere umano (*Everyman*, avrebbero detto due appassionati dantisti, Ezra Pound e Thomas S. Eliot) trova rappresentati i suoi istinti e le sue speranze, gli errori e le grandi imprese, la tensione a conoscere ogni cosa (quella che spinge Ulisse a compiere il suo "folle volo") e l'impossibilità di sapere tutto.

Le tante reinterpretazioni del poema di Dante sino ai nostri giorni ci confermano un dato indiscutibile: la sua dimensione narrativa resiste in tempi e in lingue molto lontani da quelli originali. La forza del suo grandioso racconto, in 100 canti e 14.233 versi, viene ancora percepita al di là degli aspetti allegorici o delle difficoltà esegetiche, perché in esso realtà e invenzione si fondono indissolubilmente, come continua ad avvenire nei romanzi moderni. Sono tanti quindi gli stimoli che, a settecento anni di distanza, possono venirci dalla *Divina commedia*, e anche ai lettori di oggi Dante offre molti motivi per apprezzare il suo capolavoro, che è nato in Italia nel XIV secolo ma viene continuamente riattualizzato, attraversando i tempi e le culture di ogni parte del mondo.

Alberto Casadei

Università di Pisa / Coordinatore del Gruppo Dante dell'Associazione degli italianisti

For more in-depth knowledge, readers need to turn to the numerous commentaries, many of them fortunately available online. These provide a more detailed analysis of the exceptional linguistic and stylistic qualities of the work, the rhythm of Dante's *terzine* (groups of three hendecasyllables, the most frequent verse form in Italian poetry), as well as his beautiful similes and metaphors. Many of these aspects can only really be appreciated in the original, yet Dante's great energy and concision, and the universality of his understanding of human nature is also apparent in translation. Indeed, leaving aside the many differences between his culture and ours, in whatever part of the world, the *Divine Comedy* remains a work in which every individual (or 'Everyman', as two passionate Dante scholars, Ezra Pound and T.S. Eliot, would write) finds a reflection of their instincts and hopes, their errors and endeavours, the drive to know (which prompted Ulysses on his "mad flight") contrasted by the impossibility of complete knowledge.

The countless reinterpretations of Dante's poem, up to the present day, underline an indisputable fact: that its narrative continues to live in times and languages that are very distant from the author's own. The power of Dante's extraordinary tale, recounted in 100 cantos and 14,233 verses, still makes itself felt over and above the allegories or difficulties of interpretation, because reality and imagination are indissolubly merged in the telling, as is still the case in modern novels. Seven hundred years later, the *Divine Comedy* continues to offer a wealth of stimuli, and even for today's audience there are many reasons to appreciate this masterpiece whose roots lie in fourteenth-century Italy but which is constantly refreshed as it passes through epochs and cultures in every corner of the world.

Alberto Casadei

University of Pisa / Dante Group Coordinator, Associazione degli italianisti

I testi di Dante, in varie versioni, si possono leggere nel sito della Società Dantesca Italiana ([www.dantesca.org](http://www.dantesca.org); [www.danteonline.it](http://www.danteonline.it)). Il testo della *Divina commedia* seguito è quello a cura di G. Petrocchi (terza edizione rivista Firenze, Le Lettere, 2003).

Commenti alla *Divina commedia* sono disponibili in molte lingue: per informazioni, si può visitare il sito <http://www.centrorelazioniculturali.it/ita/Iniziative-e-attivita/C3%AO/Speciale-Dante/La-Divina-Commedia-nel-mondo>.

Altre informazioni sul sito <http://www.dantepoliglotta.it/category/lingue-e-dialetti/>

Biografie e guide alla lettura delle opere di Dante sono disponibili in varie lingue: ricordiamo almeno J.A. Scott, *Understanding Dante* (Notre Dame, Un. of Notre Dame Press, 2004, tradotto in italiano); M. Santagata, *Dante. Il romanzo della sua vita* (Milano, Mondadori, 2012, tradotto in inglese e in spagnolo); C. Ossola, *Introduction à la Divine Comédie*, Paris, Editions du félin, 2016; F. Meier, *Dantes Göttliche Komödie: eine Einführung*, München, Beck, 2018; A. Casadei, *Dante*, Milano, il Saggiatore, 2020.

Per informazioni aggiornate, si possono consultare i siti: <https://centrodantesco.it/>; <https://vivadante.it/>; <https://dante2021.it/>; <https://dantenoi.it/>.

\*\*\*

**ALBERTO CASADEI** è docente ordinario di Letteratura italiana presso l'Università di Pisa. Autore di numerosi lavori sulla letteratura italiana del Cinquecento e del Novecento, in ambito dantesco ha pubblicato, in particolare, i volumi di saggi critici *Dante oltre la "Commedia"* (2015) e *Dante: altri accertamenti e punti critici* (2019), nonché da ultimo la guida introduttiva *Dante* (2020).

**CLAUDIA SEBASTIANA NOBILI** è docente ordinaria di Letteratura italiana presso l'Università di Bologna. Si occupa di letteratura due-trecentesca, in particolare di Dante e Boccaccio, e di narrativa e teatro nel primo Novecento. Tra le sue ultime pubblicazioni *La consolazione della letteratura. Un itinerario fra Dante e Boccaccio* (2017).

Dante's works are available to read, in various editions, on the website of Società Dantesca Italiana ([www.dantesca.org](http://www.dantesca.org); [www.danteonline.it](http://www.danteonline.it)). The text of the *Divina commedia* used here is that edited by G. Petrocchi (3<sup>rd</sup> revised edition, Firenze, Le Lettere, 2003). The English translation used here is by Robin Kirkpatrick, published by Penguin Classics in 2012.

Commentaries on the *Divine Comedy* can be found in many languages: for more information, visit <http://www.centrorelazioniculturali.it/ita/Iniziative-e-attivita/C3%AO/Speciale-Dante/La-Divina-Commedia-nel-mondo>. Further information is available at <http://www.dantepoliglotta.it/category/lingue-e-dialetti/>

Biographies and reading guides to Dante's works are available in many languages: it is worth highlighting J.A. Scott, *Understanding Dante* (Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2004, also in Italian translation); M. Santagata, *Dante. Il romanzo della sua vita* (Milano, Mondadori, 2012, also translated into English as *Dante: the story of his life*, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 2016, and Spanish); C. Ossola, *Introduction à la Divine Comédie*, Paris, Editions du félin, 2016; F. Meier, *Dantes Göttliche Komödie: eine Einführung*, München, Beck, 2018; A. Casadei, *Dante*, Milano, il Saggiatore, 2020. For up-to-date information, see: <https://centrodantesco.it/>; <https://vivadante.it/>; <https://dante2021.it/>; <https://dantenoi.it/>.

\*\*\*

**ALBERTO CASADEI** is professor of Italian Literature at the University of Pisa. Author of numerous studies on Italian literature in the sixteenth and twentieth centuries, he has published, in particular, two volumes of critical essays on Dante: *Dante oltre la "Commedia"* (2015) and *Dante: altri accertamenti e punti critici* (2019), as well as most recently an introductory guide, *Dante* (2020).

**CLAUDIA SEBASTIANA NOBILI** is professor of Italian Literature at the University of Bologna. She specialises in thirteenth- and fourteenth-century Italian literature, in particular Dante and Boccaccio, as well as fiction and plays from the early twentieth century. Among her most recent publications is *La consolazione della letteratura. Un itinerario fra Dante e Boccaccio* (2017).

DALLA  
DIVINA COMMEDIA

FROM THE  
DIVINE COMEDY

# INFERNO

CANTO I **L'INIZIO DEL VIAGGIO** (V. 1-54; 79-93, 112-123, 130-136)

*Dante si trova all'improvviso in una selva, è solo e ha paura. Come è arrivato lì? Dove si trova? Davanti a sé vede un colle, e il sorgere del sole lo rassicura; ma non fa in tempo a calmarsi che tre belve gli sbarrano il passo: una lonza – probabilmente la lussuria – un leone – la superbia – e una lupa – l'avidità. Sono i tre peccati che lo hanno condotto nella selva.*

Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura,  
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;  
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,  
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

Io non so ben ridir com'i' v'intrai,  
tant'era pien di sonno a quel punto  
che la verace via abbandonai.

Ma poi ch'i' fui al piè d'un colle giunto,  
là dove terminava quella valle  
che m'avea di paura il cor compunto,

# INFERNO

CANTO I **THE START OF THE JOURNEY** (V. 1-54; 79-93, 112-123, 130-136)

*Dante finds himself suddenly alone in a wood and afraid. How did he get there? Where is he? Ahead he sees a hill and the rising sun reassures him; but he has barely calmed down when three wild beasts block the path: a leopard – probably lust – a lion – pride – and a she-wolf – avarice. These are the three sins that have led him into the wood.*

At one point midway on our path in life,  
I came around and found myself now searching  
through a dark wood, the right way blurred and lost.

How hard it is to say what that wood was,  
a wilderness, savage, brute, harsh and wild.  
Only to think of it renews my fear!

So bitter, that thought, that death is hardly more so.  
But since my theme will be the good I found there,  
I mean to speak of other things I saw.

I do not know, I cannot rightly say,  
how first I came to be here – so full of sleep,  
that moment, abandoning the true way on.

But then, on reaching the foot of a hill  
which marked the limit of the dark ravine  
that had before so pierced my heart with panic,

guardai in alto e vidi le sue spalle  
vestite già de' raggi del pianeta  
che mena dritto altrui per ogni calle.

Allor fu la paura un poco queta,  
che nel lago del cor m'era durata  
la notte ch'ì passai con tanta pietà.

E come quei che con lena affannata,  
uscito fuor del pelago a la riva,  
si volge a l'acqua perigliosa e guata,

così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,  
si volse a retro a rimirar lo passo  
che non lasciò già mai persona viva.

Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,  
ripresi via per la piaggia diserta,  
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso.

Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta,  
una lonza leggera e presta molto,  
che di pel macolato era coverta;

e non mi si partia dinanzi al volto,  
anzi 'mpediva tanto il mio cammino,  
ch'ì fui per ritornar più volte vòlto.

Temp'era dal principio del mattino,  
e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle  
ch'eran con lui quando l'amor divino

I looked to that height and saw its shoulders  
already clothed in rays from the planet  
that leads all others, on any road, aright.

My fears, at this, were somewhat quieted,  
though terror, awash in the lake of my heart,  
had lasted all the night I'd passed in anguish.

And then, like someone labouring for breath  
who, safely reaching shore from open sea,  
still turns and stares across those perilous waves,

so in my mind – my thoughts all fleeing still –  
I turned around to marvel at that strait  
that let no living soul pass through till now.

And then – my weary limbs a little rested –  
I started up the lonely scree once more,  
the foot that drives me always set the lower.

But look now! Almost as the scarp begins,  
a leopard, light and lively, svelte and quick,  
its coat displaying a dappled marking.

This never ceased to dance before my face.  
No. On it came, so bothering my tread  
I'd half a mind at every turn to turn.

The time, however, was the hour of dawn.  
The sun was mounting, and those springtime stars  
that rose along with it when Holy Love

mosse di prima quelle cose belle;  
sì ch' a bene sperar m'era cagione  
di quella fiera a la gaetta pelle

l'ora del tempo e la dolce stagione;  
ma non sì che paura non mi desse  
la vista che m'apparve d'un leone.

Questi pareva che contra me venisse  
con la test'alta e con rabbiosa fame,  
sì che pareva che l'aere ne tremesse.

Ed una lupa, che di tutte brame  
sembiava carca ne la sua magrezza,  
e molte genti fé già viver grame,

questa mi porse tanto di gravezza  
con la paura ch'uscìa di sua vista,  
ch'io perdei la speranza de l'altezza.

*A questo punto, dopo che il poeta viene di nuovo spinto nella selva oscura dalla lupa, simbolo dell'avidità, appare la figura di Virgilio, l'autore latino dell'Eneide: nel Medioevo, Virgilio rappresenta il saggio per eccellenza, incarna la ragione e la morale.*

*Lui stesso, spinto da Beatrice, la donna amata da Dante, è andato in soccorso del poeta, e gli si offre come guida per un viaggio nell'Aldilà. Accompagnerà Dante sino a dove la sapienza umana sarà sufficiente, attraverso l'Inferno e il Purgatorio: per il Paradiso cristiano sarà necessario l'aiuto di Beatrice, capace di affrontare le questioni della teologia. Dante interpella Virgilio:*

first moved to being all these lovely things.  
So these – the morning hour, the gentle season –  
led me to find good reason for my hopes,

seeing that creature with its sparkling hide.  
Yet not so far that no fear pressed on me,  
to see, appearing now, a lion face.

This, as it seemed, came on and on towards me  
hungrily, its ravening head held high,  
so that, in dread, the air around it trembled.

And then a wolf. And she who, seemingly,  
was gaunt yet gorged on every kind of craving –  
and had already blighted many a life –

so heavily oppressed my thought with fears,  
which spurted even at the sight of her,  
I lost all hope of reaching to those heights.

*At this point, after the poet is again driven into the dark wood by the she-wolf, symbolising avarice, the figure of Virgil, the Latin author of the Aeneid, appears. In the Middle Ages, Virgil represented the pinnacle of wisdom, the embodiment of reason and morality.*

*Prompted by Beatrice, the woman Dante loves, Virgil came to the poet's aid and he offers to act as Dante's guide through the after-life. He will accompany Dante as far as human knowledge permits, through the Inferno and Purgatory; in Christian Paradise, Dante will need the help of Beatrice who can discuss questions relating to theology. Dante asks Virgil:*

“Or se’ tu quel Virgilio e quella fonte  
che spandi di parlar sì largo fiume?”  
rispuos’io lui con vergognosa fronte.

“O de li altri poeti onore e lume,  
vagliami ’l lungo studio e ’l grande amore  
che m’ ha fatto cercar lo tuo volume.

Tu se’ lo mio maestro e ’l mio autore,  
tu se’ solo colui da cu’ io tolsi  
lo bello stilo che m’ ha fatto onore.

Vedi la bestia per cu’ io mi volsi;  
aiutami da lei, famoso saggio,  
ch’ella mi fa tremar le vene e i polsi”.

“A te convien tenere altro viaggio”,  
rispuose, poi che lagrimar mi vide,  
“se vuo’ campar d’esto loco selvaggio;

[...]

Ond’io per lo tuo me’ penso e discerno  
che tu mi segui, e io sarò tua guida,  
e trarrotti di qui per loco eterno;

ove udirai le disperate strida,  
vedrai li antichi spiriti dolenti,  
ch’a la seconda morte ciascun grida;

e vederai color che son contenti  
nel foco, perché speran di venire  
quando che sia a le beate genti.

‘So, could it be,’ I answered him (my brow,  
in shy respect, bent low), ‘you are that Virgil,  
whose words (a river running full) flow wide?’

You are the light and glory of all poets.  
May this well serve me: my unending care, the love  
so great, that’s made me search your writings through!

You are my teacher. You, my lord and law.  
From you alone I took the fine-tuned style  
that has, already, brought me so much honour.

See there? That beast! I turned because of that.  
Help me – your wisdom’s known – escape from her.  
To every pulsing vein, she brings a tremor.’

Seeing my tears, he answered me: ‘There is  
another road. And that, if you intend  
to quit this wilderness, you’re bound to take.

[...]

Therefore, considering what’s best for you,  
I judge that you should follow, I should guide,  
and hence through an eternal space lead on.

There you shall hear shrill cries of desperation,  
and see those spirits, mourning ancient pain,  
who all cry out for death to come once more.

And then you’ll see those souls who live in fire,  
content to hope – whenever that time comes –  
they too will be among the blessed choirs.

A le quai poi se tu vorrai salire,  
anima fia a ciò più di me degna:  
con lei ti lascerò nel mio partire;

[...]

E io a lui: “Poeta, io ti richeggio  
per quello Dio che tu non conoscesti,  
acciò ch’io fugga questo male e peggio,

che tu mi meni là dov’or dicesti,  
sì ch’io veggia la porta di san Pietro  
e color cui tu fai cotanto mesti”.

Allor si mosse, e io li tenni dietro.

CANTO V DANTE E FRANCESCA DA RIMINI (v. 82-142)

*Dante si trova nel secondo cerchio, dove sono puniti i lussuriosi, trascinati da una tempesta continua come in vita si sono fatti travolgere dalla passione d’amore, mettendo in subordine la ragione. Gli si avvicinano Francesca da Polenta e il cognato Paolo Malatesta, due amanti protagonisti di un fatto di sangue a fine Duecento: il marito di lei, Gianciotto, li ha sorpresi e uccisi entrambi. Francesca difende la condotta sua e di Paolo, dettata da un amore irresistibile come quello dei romanzi: Dante, che pure condanna entrambi all’Inferno perché hanno confuso la vita con la letteratura, è così sconvolto che sviene.*

Quali colombe dal disio chiamate  
con l’ali alzate e ferme al dolce nido  
vegnon per l’aere, dal voler portate;

To which if you shall ever wish to rise,  
a soul will come far worthier than me.  
I must, at parting, leave you in her care.

[...]

‘Poet,’ I answered, ‘by that God whose name  
you never knew, I beg you, I entreat –  
so I may flee this ill and worse – that you

now lead me on to where you’ve spoken of,  
to find the gate where now Saint Peter stands,  
and all those souls that you say are so sad.’

He made to move; and I came close behind.

CANTO V DANTE AND FRANCESCA DA RIMINI (v. 82-142).

*Dante is in the second circle where the lustful are punished, blown around by a never-ending storm, as, in life, they allowed the passion of love to overwhelm reason. He is approached by Francesca da Polenta and her brother-in-law Paolo Malatesta, the two lovers at the centre of a violent crime in the late thirteenth century. Francesca’s husband, Gianciotto, surprised them in their passion and killed them both. Francesca defends what she and Paolo did because it was prompted by irresistible love, as in the tales of romance. Although Dante condemns the couple to Hell because they confused real life with literature, he is so upset that he faints.*

As doves, when called by their desires, will come –  
wings spreading high – to settle on their nest,  
borne through the air by their own steady will,



cotali uscir de la schiera ov'è Dido,  
a noi venendo per l'aere maligno,  
sì forte fu l'affettüoso grido.

“O animal grazioso e benigno  
che visitando vai per l'aere perso  
noi che tignemmo il mondo di sanguigno,

se fosse amico il re de l'universo,  
noi pregheremmo lui de la tua pace,  
poi c'hai pietà del nostro mal perverso.

Di quel che udire e che parlar vi piace,  
noi udiremo e parleremo a voi,  
mentre che 'l vento, come fa, ci tace.

Siede la terra dove nata fui  
su la marina dove 'l Po discende  
per aver pace co' seguaci sui.

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,  
prese costui de la bella persona  
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.  
Caina attende chi a vita ci spense”.  
Queste parole da lor ci fuor porte.

so these two left the flock where Dido is.  
They came, approaching through malignant air,  
so strong for them had been my feeling cry.

‘Our fellow being, gracious, kind and good!  
You, on your journeying through this bruised air,  
here visit two who tinged the world with blood.

Suppose the Sovereign of the Universe  
were still our friend, we'd pray He grant you peace.  
You pity so the ill perverting us.

Whatever you may please to hear or say,  
we, as we hear, we, as we speak, assent,  
so long – as now they do – these winds stay silent.

My native place is set along those shores  
through which the river Po comes down, to be  
at last at peace with all its tributaries.

Love, who so fast brings flame to generous hearts,  
seized him with feeling for the lovely form,  
now torn from me. The harm of how still rankles.

Love, who no loved one pardons love's requite,  
seized me for him so strongly in delight  
that, as you see, he does not leave me yet.

Love drew us onwards to consuming death.  
Cain's ice awaits the one who quenched our lives.'  
These words, borne on to us from them, were theirs.

Quand'io intesi quell'anime offense,  
china' il viso, e tanto il tenni basso,  
fin che 'l poeta mi disse: "Che pense?".

Quando rispuosi, cominciai: "Oh lasso,  
quanti dolci pensier, quanto disio  
menò costoro al doloroso passo!".

Poi mi rivolsi a loro e parla' io,  
e cominciai: "Francesca, i tuoi martiri  
a lagrimar mi fanno tristo e pio.

Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,  
a che e come concedette amore  
che conosceste i dubbiosi disiri?".

E quella a me: "Nessun maggior dolore  
che ricordarsi del tempo felice  
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore.

Ma s'a conoscer la prima radice  
del nostro amor tu hai cotanto affetto,  
dirò come colui che piange e dice.

Noi leggiavamo un giorno per diletto  
di Lancialotto come amor lo strinse;  
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse  
quella lettura, e scolorocci il viso;  
ma solo un punto fu quel che ci vinse.

And when I heard these spirits in distress,  
I bowed my eyes and held them low, until,  
at length, the poet said: 'What thoughts are these?'

I, answering in the end, began: 'Alas,  
how many yearning thoughts, what great desire,  
have led them through such sorrow to their fate?'

And turning to them now I came to say:  
'Francesca, how your suffering saddens me!  
Sheer pity brings me to the point of tears.

But tell me this: the how of it – and why –  
that Love, in sweetness of such sighing hours,  
permitted you to know these doubtful pangs.'

To me she said: 'There is no sorrow greater  
than, in times of misery, to hold at heart  
the memory of happiness. (Your teacher knows.)

And yet, if you so deeply yearn to trace  
the root from which the love we share first sprang,  
then I shall say – and speak as though in tears.

One day we read together, for pure joy  
how Lancelot was taken in Love's palm.  
We were alone. We knew no suspicion.

Time after time, the words we read would lift  
our eyes and drain all colour from our faces.  
A single point, however, vanquished us.

Quando leggemmo il disiato riso  
esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi basciò tutto tremante.  
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:  
quel giorno più non vi leggemmo avante”.

Mentre che l'uno spirto questo disse,  
l'altro piangëa; sì che di pietade  
io venni men così com'io morisse.

E caddi come corpo morto cade.

CANTO IX **LA LOTTA CON I DEMÒNI PER ENTRARE NELLA CITTÀ  
DI DITE (LUCIFERO)** (V. 35-81)

*Dante, lasciati i cerchi degli incontinenti, deve scendere nella parte dell'Inferno dove sono i peccati più gravi, quelli di violenza e di frode: ma le mura della città di Dite impediscono il cammino a lui e Virgilio. Dall'alto di una torre, le tre Furie minacciano di uccidere il viandante, invocando Medusa che lo pietrifici. Solo l'intervento di un messo celeste farà aprire la porta della città, e fuggire i diavoli come in una scena d'assedio.*

[laggiù] l'occhio m'avea tutto tratto  
ver' l'alta torre a la cima rovente,

dove in un punto furon dritte ratto  
tre furie infernal di sangue tinte,  
che membra feminine avieno e atto,

For when at last we read the longed-for smile  
of Guinevere – at last her lover kissed –  
he, who from me will never now depart,

touched his kiss, trembling to my open mouth.  
This book was *Galehault* – pander-penned, the pimp!  
That day we read no further down those lines.’

And all the while, as one of them spoke on,  
the other wept, and I, in such great pity,  
fainted away as though I were to die.

And now I fell as bodies fall, for dead.

CANTO IX **THE FIGHT WITH THE FURIES TO ENTER  
THE CITY OF DIS (LUCIFER)** (V. 35-81)

*Having left behind the sins of Incontinence, Dante must descend to the part of Inferno set aside for the gravest sins, those of violence and fraud: but he and Virgil find their way is blocked by the walls of the City of Dis. From the top of a tower, three Furies threaten to kill the traveller, calling on Medusa to turn him to stone. Only the appearance of a heavenly messenger will open the gates of the city and dispel the demons as in a scene from a siege.*

My eyes in all attention now were drawn  
towards the blazing summit of that gate,

where suddenly, at one point, there had sprung  
three blood-stained Furies from the depths of Hell.  
In pose and body they were, all three, women,

e con idre verdissime eran cinte;  
serpentelli e ceraste avien per crine,  
onde le fiere tempie erano avvinte.

E quei, che ben conobbe le meschine  
de la regina de l'eterno pianto,  
“Guarda”, mi disse, “le feroci Erine.

Quest'è Megera dal sinistro canto;  
quella che piange dal destro è Aletto;  
Tesifón è nel mezzo”; e tacque a tanto.

Con l'unghie si fendea ciascuna il petto;  
battiensì a palme e gridavan sì alto,  
ch'ì mi strinsi al poeta per sospetto.

“Vegna Medusa: sì l'farem di smalto”,  
dicevan tutte riguardando in giuso;  
“mal non vengiammo in Tesëo l'assalto”.

“Volgiti 'n dietro e tien lo viso chiuso;  
ché se 'l Gorgón si mostra e tu 'l vedessi,  
nulla sarebbe di tornar mai suso”.

Così disse 'l maestro; ed elli stessi  
mi volse, e non si tenne a le mie mani,  
che con le sue ancor non mi chiudessi.

O voi ch'avete li 'ntelletti sani,  
mirate la dottrina che s'asconde  
sotto 'l velame de li versi strani.

wound round about with water snakes, bright green.  
Fringing their vicious brows they bore, as hair,  
entwining snakes. Their curls were sharp-horned vipers.

And he – who knew quite well that these were slaves  
who served the empress of unending tears –  
said to me: ‘Look! The cruel Eumenides!

That one’s Megaera, on the left-hand side.  
Weeping there stands Alecto, on the right.  
Tisiphone’s between these two.’ He paused.

Each rent her breast with her own fingernails.  
With slapping palm, each beat herself and screamed –  
so loud I strained, all doubt, against the poet.

‘Come now, Medusa! Turn him – quick! – to stone!’  
Staring hard down they spoke in unison.  
‘The Theseus raid went unavenged! We’re wrong!’

‘Turn round! Your back to them! Your eyes tight shut!  
For if the Gorgon shows and you catch sight,  
there’ll be no way of ever getting out.’

He spoke and then, himself, he made me turn  
and, not relying on my hands alone,  
to shield my eyes he closed his own on mine.

Look hard, all you whose minds are sound and sane,  
and wonder at the meaning lying veiled  
beyond the curtain of this alien verse.

E già venìa su per le torbide onde  
un fracasso d'un suon, pien di spavento,  
per cui tremavano amendue le sponde,

non altrimenti fatto che d'un vento  
impetüoso per li avversi ardori,  
che fier la selva e sanz'alcun rattento

li rami schianta, abbatte e porta fori;  
dinanzi polveroso va superbo,  
e fa fuggir le fiere e li pastori.

Li occhi mi sciolse e disse: "Or drizza il nerbo  
del viso su per quella schiuma antica  
per indi ove quel fummo è più acerbo".

Come le rane innanzi a la nimica  
biscia per l'acqua si dileguan tutte,  
fin ch'a la terra ciascuna s'abbica,

vid'io più di mille anime distrutte  
fuggir così dinanzi ad un ch'al passo  
passava Stige con le piante asciutte.

CANTO XIII **PIER DELLE VIGNE** (v. 22-78)

*In mezzo all'Inferno compare una nuova selva: quella dei suicidi, condannati a non riavere mai più il corpo da cui si sono sciolti con violenza, e a incarnarsi in alberi secchi e contorti. Virgilio spinge Dante a strappare un ramo da un pruno: ne escono le parole e il sangue di Pier delle Vigne, alto dignitario di Federico II di Svevia,*

Already across the turbid swell there came  
a shattering resonance that, charged with panic,  
evoked great tremors down each river bank.

In this way, too, a driving wind – impelled  
by clashing currents through the burning air –  
strikes at a grove and, meeting no resistance,

splinters the branches flat and bears them off.  
So, proudly on it goes, in clouds of dust,  
shepherds and beasts all fleeing in its path.

He loosed my eyes, 'And now,' he said, 'stretch straight  
your strings of sight across this age-old scum  
to where the fumes are thickest, stinging most.'

Like frogs that glimpse their enemy the snake,  
and vanish rapidly across the pond –  
diving till each sits huddling on its bed –

I saw a thousand ruined souls or more  
scattering in flight, ahead of one whose pace  
passed, yet kept dry, across the river Styx.

CANTO XIII **PIER DELLE VIGNE** (v. 22-78)

*A new wood appears in the midst of Hell, that of the suicides: they are condemned never to re-inhabit the body they separated themselves from using violent means, and instead are reincarnated as gnarled, withered trees. Virgil prompts Dante to break off a branch from a plum tree: the words and blood that pour out are those of Pier delle Vigne, a high-ranking dignitary*

*accusato di tradimento e uccisosi in carcere. Dante lo riabilita, convinto della sua innocenza.*

Io sentia d'ogne parte trarre guai  
e non vedea persona che 'l facesse;  
per ch'io tutto smarrito m'arrestai.

Cred'io ch'ei credette ch'io credesse  
che tante voci uscisser, tra quei bronchi,  
da gente che per noi si nascondesse.

Però disse 'l maestro: "Se tu tronchi  
qualche fraschetta d'una d'este piante,  
li pensier c'hai si faran tutti monchi".

Allor porsi la mano un poco avante  
e colsi un ramicel da un gran pruno;  
e 'l tronco suo gridò: "Perché mi schiante?"

Da che fatto fu poi di sangue bruno,  
ricominciò a dir: "Perché mi scerpi?  
non hai tu spirto di pietade alcuno?"

Uomini fummo, e or siam fatti sterpi:  
ben dovrebb'esser la tua man più pia,  
se state fossimo anime di serpi".

Come d'un stizzo verde ch'arso sia  
da l'un de' capi, che da l'altro geme  
e cigola per vento che va via,

*to Frederick II of Swabia who was accused of treachery and killed himself in prison. Convinced of his innocence, Dante reinstates him.*

A wailing I heard, dragged out from every part,  
and saw there no one who might make these sounds,  
so that I stopped, bewildered, in my tracks.

Truly I think he truly thought that, truly,  
I might have, just, believed these voices rose  
from persons hiding from us in the thorn maze.

Therefore: 'If you,' my teacher said, 'will wrench  
away some sprig from any tree you choose,  
that will lop short your feeling in such doubt.'

And so I reached my hand a little forwards.  
I plucked a shoot (no more) from one great hawthorn.  
At which its trunk screamed out: 'Why splinter me?'

Now darkened by a flow of blood, the tree  
spoke out a second time: 'Why gash me so?  
Is there no living pity in your heart?'

Once we were men. We've now become dry sticks.  
Your hand might well have proved more merciful  
if we had been the hissing souls of snakes.'

Compare: a green brand, kindled at one end –  
the other oozing sap – whistles and spits  
as air finds vent, then rushes out as wind.

sì de la scheggia rotta usciva insieme  
parole e sangue; ond'io lasciai la cima  
cadere, e stetti come l'uom che teme.

“S'elli avesse potuto creder prima”,  
rispuose 'l savio mio, “anima lesa,  
ciò c'ha veduto pur con la mia rima,

non averebbe in te la man distesa;  
ma la cosa incredibile mi fece  
indurlo ad ovra ch'a me stesso pesa.

Ma dilli chi tu fosti, sì che 'n vece  
d'alcun'ammenda tua fama rinfreschi  
nel mondo sù, dove tornar li lece”.

E 'l tronco: “Sì col dolce dir m'adeschi,  
ch'i' non posso tacere; e voi non gravi  
perch'io un poco a ragioner m'inveschi.

Io son colui che tenni ambo le chiavi  
del cor di Federigo, e che le volsi,  
serrando e diserrando, sì soavi,

che dal secreto suo quasi ogn'uom tolsi;  
fede portai al glorioso officio,  
tanto ch'i' ne perde' li sonni e ' polsi.

La meretrice che mai da l'ospizio  
di Cesare non torse li occhi putti,  
morte comune e de le corti vizio,

So now there ran, out of this fractured spigot,  
both words and blood. At which I let the tip  
drop down and stood like someone terror-struck.

‘You injured soul!’ my teacher (sane as ever)  
answered. ‘If he had only earlier  
believed what my own writings could have shown,

he'd not have stretched his hand so far towards you.  
This, though, is all beyond belief. So I was forced  
to urge a deed that presses on my own mind still.

But tell him now who once you were. He may,  
in turn, as remedy, refresh your fame,  
returning to the world above by leave.’

The trunk: ‘Your words, sir, prove so sweet a bait,  
I cannot here keep silence. Don't be irked  
if I a while should settle on that lure and talk.

I am the one who held in hand both keys  
to Federigo's heart. I turned them there,  
locking so smoothly and unlocking it

that all men, almost, I stole from his secrets.  
Faith I kept, so true in that proud office  
I wasted sleep and lost my steady pulse.

That harlot Scandal, then (her raddled eyes  
she never drags from where the emperor dwells,  
the vice of court life, mortal blight of all)

infiammò contra me li animi tutti;  
e li 'nfiammati infiammar sì Augusto,  
che ' lieti onor tornaro in tristi lutti.

L'animo mio, per disdegnoso gusto,  
credendo col morir fuggir disdegno,  
ingiusto fece me contra me giusto.

Per le nove radici d'esto legno  
vi giuro che già mai non ruppi fede  
al mio signor, che fu d'onor sì degno.

E se di voi alcun nel mondo riede,  
conforti la memoria mia, che giace  
ancor del colpo che 'nvidia le diede”.

CANTO XVII **IL VOLO SOPRA GERIONE** (v. 79-136)

*Dopo avere visitato il cerchio dei violenti, il protagonista incontra un nuovo ostacolo: il profondo burrone e la cascata che conducono a Malebolge, dove sono puniti i fraudolenti. Per scendere, Dante dovrà vincere il terrore di volare, e salire in groppa a un mostro che è la personificazione stessa dell'inganno, Gerione: Dante si paragona a Fetonte, precipitato con il carro del Sole, o a Icaro che al sole si è avvicinato troppo. Più che un volo, la sua è una caduta verso l'ignoto, al quale Dante va incontro aggrappato a Virgilio.*

Trova' il duca mio ch'era salito  
già su la groppa del fiero animale,  
e disse a me: “Or sie forte e ardito.

enflamed the minds of everyone against me.  
And they in flames enflamed the great Augustus.  
So, happy honours turned to hapless grief.

My mind – itself disdainful in its tastes –  
believing it could flee disdain by dying,  
made me unjust against myself so just.

By all these weird, new-wooded roots, I swear  
on oath before you: I did not break faith,  
nor failed a lord so worthy of regard.

Will you – should either head back to the world –  
bring comfort to my memory, which lies  
still lashed beneath the stroke of envious eyes?”

CANTO XVII **THE FLIGHT ON GERION** (v. 79-136)

*Having visited the circle of the violent, the protagonist meets a new obstacle: the deep chasm and waterfall that lead down to the Malebolge, where the fraudulent are punished. In order to descend, Dante has to overcome his terror of flying and climb onto the back of a monster, Geryon, who is the personification of fraud. Dante compares himself to Phaeton, who was thrown out of the Chariot of the Sun, or to Icarus who flew too close to the sun. More than flight, this is a fall into the unknown, and Dante is borne along, held tight by Virgil.*

My leader, I discovered there, had jumped  
already on that fearsome creature's rump.  
'Come on,' he urged, 'be stalwart and courageous.



Omai si scende per sì fatte scale;  
monta dinanzi, ch'ì' voglio esser mezzo,  
sì che la coda non possa far male”.

Qual è colui che sì presso ha 'l riprezzo  
de la quartana, c'ha già l'unghie smorte,  
e triema tutto pur guardando 'l rezzo,

tal divenn'io a le parole porte;  
ma vergogna mi fé le sue minacce,  
che innanzi a buon signor fa servo forte.

I' m'assettai in su quelle spallacce;  
sì volli dir, ma la voce non venne  
com'io credetti: 'Fa che tu m'abbracce'.

Ma esso, ch'altra volta mi sovvenne  
ad altro forse, tosto ch'ì' montai  
con le braccia m'avvinse e mi sostenne;

e disse: “Gerion, moviti omai:  
le rote larghe, e lo scender sia poco;  
pensa la nova soma che tu hai”.

Come la navicella esce di loco  
in dietro in dietro, sì quindi si tolse;  
e poi ch'al tutto si sentì a gioco,

là v'era 'l petto, la coda rivolse,  
e quella tesa, come anguilla, mosse,  
e con le branche l'aere a sé raccolse.

From now on we'll descend by stairs like these.  
Mount at the front so I can come between,  
to see the tail won't bring you any harm.'

Like someone shivering as the grip of 'flu  
spreads over him, pale to the fingernails,  
who trembles merely at the sight of shade...

well, that was me, as these words carried over.  
The threat of shame, however, when one's lord  
is near, emboldens one to serve him well.

I settled down between those gruesome shoulders.  
I wished to say (my voice, though, would not come):  
'Yes. Please! Be sure you hold me very firm.'

He, who in many an earlier 'perhaps'  
had aided me, as soon as I got on,  
flinging his arms around me, hugged me tight,

and said: 'Go on, then, Geryon. Cast out!  
Wheel wide about to make a smooth descent.  
Think of the strange new burden on your back.'

Slowly astern, astern, as ferries leave  
the quay where they had docked, so he moved out.  
Then, only when he felt himself ride free,

he turned the tail where breast had been before,  
and – stretching long, as eels might do – set sail,  
paddling the air towards him with his paws.

Maggior paura non credo che fosse  
quando Fetonte abbandonò li freni,  
per che 'l ciel, come pare ancor, si cosse;

né quando Icaro misero le reni  
sentì spennar per la scaldata cera,  
gridando il padre a lui “Mala via tieni!”,

che fu la mia, quando vidi ch’i’ era  
ne l’aere d’ogne parte, e vidi spenta  
ogne veduta fuor che de la fera.

Ella sen va notando lenta lenta;  
rota e discende, ma non me n’accorgo  
se non che al viso e di sotto mi venta.

Io sentia già da la man destra il gorgo  
far sotto noi un orribile scroscio,  
per che con li occhi ’n giù la testa sporgo.

Allor fu’ io più timido a lo stoscio,  
però ch’i’ vidi fuochi e senti’ pianti;  
ond’io tremando tutto mi raccoscio.

E vidi poi, ché nol vedea davanti,  
lo scendere e ’l girar per li gran mali  
che s’appressavan da diversi canti.

Come ’l falcon ch’è stato assai su l’ali,  
che senza veder logoro o uccello  
fa dire al falconiere “Omè, tu cali!”,

No greater fear (so, truly, I believe)  
was felt as Phaeton let the reins go loose,  
and scorched the sky as still it is today,

nor yet by ill-starred Icarus – his loins  
unfeathering as the wax grew warm – to whom  
his father screamed aloud: ‘You’re going wrong!’

And then with fear I saw, on every side,  
that I was now in air, and every sight  
extinguished, save my view of that great beast.

So swimming slowly, it goes on its way.  
It wheels. It descends. This I don’t notice –  
except an upward breeze now fans my face.

By then I heard, beneath us to the right,  
the roar of some appalling cataract.  
And so I leant my head out, looking down.

More timorous of falling still, I saw  
that there were fires down there and heard shrill screams.  
Trembling, I huddled back and locked my thighs.

And then I saw, as I had not before,  
the going-down – the spirals of great harm –  
on every side now coming ever nearer.

A falcon, having long been on the wing,  
and seeing neither lure nor bird to prey on,  
compels the falconer to sigh: ‘You’re coming in,’

discende lasso onde si move isnello,  
per cento rote, e da lunge si pone  
dal suo maestro, disdegnoso e fello;

così ne puose al fondo Gerione  
al piè al piè de la stagliata rocca,  
e, discarcate le nostre persone,

si dileguò come da corda cocca.

CANTO XXV LA TRASFORMAZIONE DEI LADRI (V. 46-87)

*La doppiezza dei ladri è punita con la trasformazione in rettili: in una prima metamorfosi alla quale Dante assiste, un serpente a sei piedi si abbarbica a un dannato finché i due si fondono in un unico, mostruoso essere bifronte. Seguirà una doppia e simultanea metamorfosi, qualcosa di mai visto e mai raccontato, che Dante si sforza di descrivere mettendosi in gara con i classici antichi, Ovidio e Lucano, sicuro che li supererà.*

Se tu se' or, lettore, a creder lento  
ciò ch'io dirò, non sarà meraviglia,  
ché io che 'l vidi, a pena il mi consento.

Com'io tenea levate in lor le ciglia,  
e un serpente con sei piè si lancia  
dinanzi a l'uno, e tutto a lui s'appiglia.

Co' piè di mezzo li avvinsse la pancia  
e con li anterior le braccia prese;  
poi li addentò e l'una e l'altra guancia;

then sinks down wearily to where it left so fast.  
A hundred turns – and then, far from its lord,  
it lands, disdainful, spiteful in its scorn.

So, too, did Geryon, to place us on the floor,  
the very foot of that sheer, towering cliff.  
And then, unburdened of our persons now,

vanished at speed like barbed bolt from a bow.

CANTO XXV THE TRANSFORMATION OF THE THIEVES (V. 46-87)

*The duplicity of thieves is punished by their transformation into reptiles: a first metamorphosis takes place before Dante's eyes as a six-footed serpent attacks one of the damned and in the struggle they fuse to form a single, two-sided monstrous being. There follows a double, simultaneous metamorphosis, something never seen before and never told, which Dante makes every effort to describe, rivalling the prose of the classical authors Ovid and Lucan and certain of outdoing them.*

If you are slow, my reader, to receive,  
in faith, what I'll say now – no miracle.  
I saw it all, and yet can scarce believe.

While, eyebrows raised, I stared at these three men,  
a reptile hurled itself with all six feet  
at one, front on, and took a total hold.

It clenched the belly with its middle claws.  
With each anterior it seized an arm.  
It sank a forked fang deep in either cheek.

li diretani a le cosce distese,  
e miseli la coda tra 'mbedue  
e dietro per le ren sù la ritese.

Ellera abbarbicata mai non fue  
ad alber sì, come l'orribil fiera  
per l'altrui membra avviticchiò le sue.

Poi s'appiccar, come di calda cera  
fossero stati, e mischiar lor colore,  
né l'un né l'altro già pareva quel ch'era:

come procede innanzi da l'ardore,  
per lo papiro suso, un color bruno  
che non è nero ancora e 'l bianco more.

Li altri due 'l riguardavano, e ciascuno  
gridava: "Omè, Agnel, come ti muti!  
Vedi che già non se' né due né uno".

Già eran li due capi un divenuti,  
quando n'apparver due figure miste  
in una faccia, ov'eran due perduti.

Fersi le braccia due di quattro liste;  
le cosce con le gambe e 'l ventre e 'l casso  
divenner membra che non fuor mai viste.

Ogne primaio aspetto ivi era casso:  
due e nessun l'immagine perversa  
parea; e tal sen gio con lento passo.

Along each loin it slithered out a leg,  
then struck its tail between the two, to take,  
now upwardly, a grip around the buttocks.

Ivy in tangles never barbed to tree  
so tight as this ferocious awfulness,  
linking its limbs in tendrils round that trunk.

As though the two were formed of warming wax,  
each clung to each and, mingling in their hues,  
neither now, seemingly, was what it was.

Like that, a flame runs flaring up a page  
and, just ahead, goes ever-darkening tints,  
not black as yet, and yet the white still dies.

The other two, at this, stared on. And each  
moaned out: 'Ohimé, Agnello, how you change!  
Already, look, you're neither two nor one.'

And yes, those two by now were both as one.  
That is: the outlines of the two appeared  
in one face only, two-ness lost and gone.

Two arms were fashioned out of four long strips.  
Thorax and stomach, loins and thighs and hips  
became such organs as you've never seen.

In each, the primal signs were all struck out.  
Two yet not either, as it seemed, this sick  
apparition. So, treading slow, it went its way.

Come 'l ramarro sotto la gran fersa  
dei dì canicular, cangiando sepe,  
folgore par se la via attraversa,

sì pareva, venendo verso l'epe  
de li altri due, un serpentello acceso,  
livido e nero come gran di pepe;

e quella parte onde prima è preso  
nostro alimento, a l'un di lor trafisse;  
poi cadde giuso innanzi lui disteso.

C. XXVI **IL DISCORSO DI ULISSE** (v. 85-142)

*Condannato tra i consiglieri fraudolenti di Malebolge a bruciare in perpetuo, Ulisse svela a Dante il mistero della propria morte: incapace di resistere all'attrazione del mare, l'eroe ormai vecchio ha convinto i compagni, con un magnifico discorso, a oltrepassare lo stretto di Gibilterra per seguire virtù e conoscenza. I limiti del mondo sono un divieto: nell'oceano Ulisse e i compagni troveranno il monte del Purgatorio, ma con esso la morte per mano di Dio.*

Lo maggior corno de la fiamma antica  
cominciò a crollarsi mormorando,  
pur come quella cui vento affatica;

indi la cima qua e là menando,  
come fosse la lingua che parlasse,  
gittò voce di fuori e disse: "Quando

The great green lizard, at the summer's height,  
lashed by a dog star rage from hedge to hedge,  
crosses the path as though a lightning flash.

So, paunch high (darting at the two, of three,  
who still remained), inflamed and fierce, there came  
a snakelet, livid as a peppercorn.

This serpent pierced in one that spot where first  
we draw our nourishment, transfixing him.  
It then fell back, stretched out before his face.

CANTO XXVI **ULYSSES' SPEECH** (v. 85-142).

*Condemned to burn in perpetuity among the fraudulent advisors of Malebolge, Ulysses reveals to Dante the mystery of his own death. Being incapable of resisting the lure of the sea, the elderly hero has convinced his companions, in a magnificent speech, to go beyond the Straits of Gibraltar and pursue excellence and knowledge. But it is forbidden to sail past the ends of the earth: in the middle of the Ocean Ulysses and his companions find the Mount of Purgatory, but with it death brought by God's hand.*

The greater of those horns of ancient flame  
began to tear and waver, murmuring  
as fires will do when struggling in a wind.

Drawing its pinnacle this way and that,  
as though this truly were a tongue that spoke,  
it flung its utterance out, declaring: 'Once

mi diparti' da Circe, che sottrasse  
me più d'un anno là presso a Gaeta,  
prima che sì Enèa la nomasse,

né dolcezza di figlio, né la pieta  
del vecchio padre, né 'l debito amore  
lo qual dovea Penelopè far lieta,

vincer potero dentro a me l'ardore  
ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto  
e de li vizi umani e del valore;

ma misi me per l'alto mare aperto  
sol con un legno e con quella compagna  
picciola da la qual non fui deserto.

L'un lito e l'altro vidi infin la Spagna,  
fin nel Morrocco, e l'isola d'i Sardi,  
e l'altre che quel mare intorno bagna.

Io e' compagni eravam vecchi e tardi  
quando venimmo a quella foce stretta  
dov'Ercule segnò li suoi riguardi

acciò che l'uom più oltre non si metta;  
da la man destra mi lasciai Sibilia,  
da l'altra già m'avea lasciata Setta.

'O frati', dissi, 'che per cento milia  
perigli siete giunti a l'occidente,  
a questa tanto picciola vigilia

I'd set my course from Circe (she had kept  
me near Gaeta for a year or more,  
before Aeneas, passing, named it that),

no tenderness for son, no duty owed  
to ageing fatherhood, no love that should  
have brought my wife Penelope delight,

could overcome in me my long desire,  
burning to understand how this world works,  
and know of human vices, worth and valour.

Out, then, across the open depths, I put to sea,  
a single prow, and with me all my friends –  
the little crew that had not yet abandoned me.

I saw both shorelines (one ran on to Spain,  
the other to Morocco), Sardinia  
and all those islands that our ocean bathes.

I and my company were old and slow.  
And yet, arriving at that narrow sound  
where Hercules had once set up his mark –

to warn that men should never pass beyond –  
I left Seville behind me on the right.  
To port already I had left Ceuta.

“Brothers,” I said, “a hundred thousand  
perils you have passed and reached the Occident.  
For us, so little time remains to keep

d'i nostri sensi ch'è del rimanente  
non vogliate negar l'esperienza,  
di retro al sol, del mondo senza gente.

Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e canoscenza'.

Li miei compagni fec'io sì aguti,  
con questa orazion picciola, al cammino,  
che a pena poscia li avrei ritenuti;

e volta nostra poppa nel mattino,  
de' remi facemmo ali al folle volo,  
sempre acquistando dal lato mancino.

Tutte le stelle già de l'altro polo  
vedea la notte, e 'l nostro tanto basso,  
che non surgëa fuor del marin suolo.

Cinque volte raccesso e tante casso  
lo lume era di sotto da la luna,  
poi che 'ntrati eravam ne l'alto passo,

quando n'apparve una montagna, bruna  
per la distanza, e parvemi alta tanto  
quanto veduta non avëa alcuna.

Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto;  
ché de la nova terra un turbo nacque  
e percosse del legno il primo canto.

the vigil of our living sense. Do not  
deny your will to win experience,  
behind the sun, of worlds where no man dwells.

Hold clear in thought your seed and origin.  
You were not made to live as mindless brutes,  
but go in search of virtue and true knowledge.”

My men – attending to this little speech –  
I made so keen to take the onward way  
that even I could hardly have restrained them.

Wheeling our stern against the morning sun,  
we made our oars our wings in crazy flight,  
then on, and always leftward making gain.

Now every star around the alien pole  
I saw by night. Our own star sank so low  
it never rose above the ocean floor.

Five times the light that shines beneath the moon  
had flared anew – and five times, too, grown dim –  
since we had set our course on that high venture.

Ahead of us, a mountain now appeared,  
darkened through distance, soaring (to my eyes)  
higher by far than any ever seen.

We cheered for joy. This quickly turned to tears.  
For now a wind was born from that new land.  
Twisting, it struck at our forward timbers.

Tre volte il fé girar con tutte l'acque;  
a la quarta levar la poppa in suso  
e la prora ire in giù, com'altrui piacque,

infin che 'l mar fu sovra noi richiuso”.

C. XXXIII **IL DISCORSO DI UGOLINO** (V. 1-75)

*Il conte Ugolino è immerso nel ghiaccio di Cocito con i traditori, ma ha un sovrappiù di pena: rode il cranio dell'arcivescovo Ruggieri, in una raccapricciante scena di cannibalismo con cui il conte ripaga il suo carnefice, che lo ha sepolto vivo in una torre con figli e nipoti, lasciandolo morire di fame. Ugolino si è cibato della carne dei suoi figli, prima di soccombere anche lui? Dante suggerisce e non dice, in un episodio memorabile per quello che racconta, ma anche per quello che tace.*

La bocca sollevò dal fiero pasto  
quel peccator, forbendola a' capelli  
del capo ch'elli avea di retro guasto.

Poi cominciò: “Tu vuo' ch'io rinovelli  
disperato dolor che 'l cor mi preme  
già pur pensando, pria ch'io ne favelli.

Ma se le mie parole esser dien seme  
che frutti infamia al traditor ch'i' rodo,  
parlare e lagrimar vedrai insieme.

Io non so chi tu se' né per che modo  
venuto se' qua giù; ma fiorentino  
mi sembri veramente quand'io t'odo.

The waves and keel three times it swirled around.  
And then a fourth. The afterdeck rose up,  
the prow went down, as pleased Another's will,

until once more the sea closed over us.’

CANTO XXXIII **UGOLINO'S STORY** (V. 1-75)

*Count Ugolino is frozen in the ice of Cocytus with the traitors, but his punishment goes beyond this: he gnaws at the skull of Archbishop Ruggieri, in a horrifying act of cannibalism through which the count repays the murderer who buried him alive in a tower with his sons and grandsons, leaving them to die of hunger. Was Ugolino compelled to eat the flesh of his sons before he too starved to death? Dante hints at this but does not say so, in an episode that is memorable for what is being told but also for what is left unsaid.*

Jaws lifted now from that horrible dish,  
the sinner – wiping each lip clean on hair that fringed  
the mess he'd left the head in, at its rear –

began: ‘You ask that I should tell anew  
the pain that hopelessly, in thought alone,  
before I voice it, presses at my heart.

Yet if I may, by speaking, sow the fruit  
of hate to slur this traitor, caught between my teeth,  
then words and tears, you'll see, will flow as one.

Who you might be, I do not know, nor how  
you've come to be down here. But when you speak,  
you seem (there's little doubt) a Florentine.



Tu dei saper ch'ì fui conte Ugolino,  
e questi è l'arcivescovo Ruggieri:  
or ti dirò perché i son tal vicino.

Che per l'effetto de' suo' mai pensieri,  
fidandomi di lui, io fossi preso  
e poscia morto, dir non è mestieri;

però quel che non puoi avere inteso,  
cioè come la morte mia fu cruda,  
udirai, e saprai s'e' m'ha offeso.

Breve pertugio dentro da la Muda,  
la qual per me ha 'l titol de la fame,  
e che conviene ancor ch'altrui si chiuda,

m'avea mostrato per lo suo forame  
più lune già, quand'io feci 'l mal sonno  
che del futuro mi squarciò 'l velame.

Questi pareva a me maestro e donno,  
cacciando il lupo e' lupicini al monte  
per che i Pisan veder Lucca non ponno.

Con cagne magre, studiose e conte  
Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi  
s'avea messi dinanzi da la fronte.

In picciol corso mi parieno stanchi  
lo padre e' figli, e con l'agute scane  
mi pareva lor veder fender li fianchi.

You need to see: I was Count Ugolino.  
This is Ruggieri, the archbishop, there.  
I'll tell you now why we two are so close.

That I, in consequence of his vile thoughts,  
was captured – though I trusted in this man –  
and after died, I do not need to say.

But this cannot have carried to your ears:  
that is, how savagely I met my death.  
You'll hear it now, and know if he has injured me.

One scant slit in the walls of Eaglehouse  
(because of me, they call it now the Hunger Tower.  
Be sure, though: others will be locked up there)

had shown me, in the shaft that pierces it,  
many new moons by now, when this bad dream  
tore wide the veil of what my future was.

This thing here then appeared to me as Master  
of the Hounds, who tracked the wolf – his cubs as well –  
out on the hill where Lucca hides from Pisa.

In front, as leaders of the pack, he placed  
the clans Gualandi, Sismond and Lanfranchi,  
their bitches hunting eager, lean and smart.

The chase was brief. Father and sons, it seemed,  
were wearying; and soon – or so it seemed –  
I saw those sharp fangs raking down their flanks.

Quando fui desto innanzi la dimane,  
pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli  
ch'eran con meco, e dimandar del pane.

Ben se' crudel, se tu già non ti duoli  
pensando ciò che 'l mio cor s'annunziava;  
e se non piangi, di che pianger suoli?

Già eran desti, e l'ora s'appressava  
che 'l cibo ne solëa essere addotto,  
e per suo sogno ciascun dubitava;

e io senti' chiavar l'uscio di sotto  
a l'orribile torre; ond'io guardai  
nel viso a' mie' figliuoi senza far motto.

Io non piangëa, s'è dentro impetrai:  
piangevan elli; e Anselmuccio mio  
disse: "Tu guardi s'è, padre! che hai?".

Perciò non lagrimai né rispuos'io  
tutto quel giorno né la notte appresso,  
infin che l'altro sol nel mondo uscìo.

Come un poco di raggio si fu messo  
nel doloroso carcere, e io scorsi  
per quattro visi il mio aspetto stesso,

ambo le man per lo dolor mi morsi;  
ed ei, pensando ch'io 'l fessi per voglia  
di manicar, di sùbito levorsi

I woke before the day ahead had come,  
and heard my sons (my little ones were there)  
cry in their sleep and call out for some food.

How hard you are if, thinking what my heart  
foretold, you do not feel the pain of it.  
Whatever will you weep for, if not that?

By now they all had woken up. The time  
was due when, as routine, our food was brought.  
Yet each was doubtful, thinking of their dream.

Listening, I heard the door below locked shut,  
then nailed in place against that dreadful tower.  
I looked in their dear faces, spoke no word.

I did not weep. Inward, I turned to stone.  
They wept. And then my boy Anselmo spoke:  
"What are you staring at? Father, what's wrong?"

And so I held my tears in check and gave  
no answer all that day, nor all the night  
that followed on, until another sun came up.

A little light had forced a ray into  
our prison, so full of pain. I now could see  
on all four faces my own expression.

Out of sheer grief, I gnawed on both my hands.  
And they – who thought I did so from an urge  
to eat – all, on the instant, rose and said:

e disser: ‘Padre, assai ci fia men doglia  
se tu mangi di noi: tu ne vestisti  
queste misere carni, e tu le spoglia’.

Queta’ mi allor per non farli più tristi;  
lo dì e l’altro stemmo tutti muti;  
ahi dura terra, perché non t’apristi?

Poscia che fummo al quarto dì venuti,  
Gaddo mi si gittò disteso a’ piedi,  
dicendo: “Padre mio, ché non m’aiuti?”.

Quivi morì; e come tu mi vedi,  
vid’io cascar li tre ad uno ad uno  
tra ’l quinto dì e ’l sesto; ond’io mi diedi,

già cieco, a brancolar sovra ciascuno,  
e due dì li chiamai, poi che fur morti.  
Poscia, più che ’l dolor, poté ’l digiuno”.

C. XXXIV **LA CONCLUSIONE DEL VIAGGIO INFERNALE**  
(v. 127-139)

*Proprio sul fondo dell’Inferno è conficcato Lucifero, scagliato giù dal cielo per il suo tradimento nei confronti di Dio, e trasformato in un orrendo mostro a tre teste che lagrimano silenziosamente, in eterno: scalando il gigantesco corpo del diavolo, Dante e Virgilio valicano il centro della terra e risalgono per un cammino sotterraneo, che li riporta finalmente fuori, a rivedere la terra e soprattutto il cielo.*

“Father, for us the pain would be far less  
if you would chose to eat us. You, having dressed us  
in this wretched flesh, ought now to strip it off.”

So I kept still, to not increase their miseries.  
And that day and the day beyond, we all were mute.  
Hard, cruel earth, why did you not gape wide?

As then we reached the fourth of all those days,  
Gaddo pitched forward, stretching at my feet.  
“Help me,” he said. “Why don’t you help me, Dad!”

And there he died. You see me here. So I saw them,  
the three remaining, falling one by one  
between the next days – five and six – then let

myself, now blind, feel over them, calling  
on each, now all were dead, for two days more.  
Then hunger proved a greater power than grief.’

CANTO XXXIV **THE END OF THE INFERNAL JOURNEY**  
(v. 127-139)

*Lucifer is held fast in the pit of Hell where, having been cast down from Heaven for his betrayal of God, he has been turned into a horrendous monster whose three heads weep silently for eternity. Clambering down the Devil’s gigantic body, Dante and Virgil pass the centre of the earth and then they climb back up an underground path and finally out, where they see the earth’s surface and, above all, the stars.*

Luogo è là giù da Belzebù remoto  
tanto quanto la tomba si distende,  
che non per vista, ma per suono è noto

d'un ruscelletto che quivi discende  
per la buca d'un sasso, ch'elli ha roso,  
col corso ch'elli avvolge, e poco pende.

Lo duca e io per quel cammino ascoso  
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;  
e senza cura aver d'alcun riposo,

salimmo sù, el primo e io secondo,  
tanto ch'i' vidi de le cose belle  
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

There is a place (as distant from Beelzebub  
as his own tomb extends in breadth)  
known not by sight but rather by the sound

of waters falling in a rivulet  
eroding, by the winding course it takes (which is  
not very steep), an opening in that rock.

So now we entered on that hidden path,  
my lord and I, to move once more towards  
a shining world. We did not care to rest.

We climbed, he going first and I behind,  
until through some small aperture I saw  
the lovely things the skies above us bear.

Now we came out, and once more saw the stars.

# PURGATORIO

CANTO II **L'INCONTRO CON CASELLA E LA DOLCEZZA  
DELLA MUSICA** (v. 76-117)

*Sulla spiaggia del Purgatorio il musico Casella riconosce Dante: il poeta vorrebbe abbracciarlo, ma stringe per tre volte un'ombra e nient'altro. Casella spiega a Dante che l'angelo nocchiero carica le anime sulla sua barca scegliendole in modo imperscrutabile: ma ora, durante il Giubileo, tutti gli spiriti vengono accolti in Purgatorio. Richiesto di cantare, Casella intona una canzone di Dante, Amor che ne la mente mi ragiona, per rendere omaggio all'amico ritrovato.*

Io vidi una di lor [un'anima] trarresi avante  
per abbracciarmi, con sì grande affetto,  
che mosse me a far lo somigliante.

Ohi ombre vane, fuor che ne l'aspetto!  
tre volte dietro a lei le mani avvinsi,  
e tante mi tornai con esse al petto.

Di maraviglia, credo, mi dipinsi;  
per che l'ombra sorrise e si ritrasse,  
e io, seguendo lei, oltre mi pinsi.

Soavemente disse ch'io posasse;  
allor conobbi chi era, e pregai  
che, per parlarmi, un poco s'arrestasse.

# PURGATORY

CANTO II **THE MEETING WITH CASELLA AND THE SWEETNESS  
OF MUSIC** (v. 76-117)

*On the shore of Purgatory, the musician Casella recognises Dante: the poet wants to embrace him, but three times his arms grasp empty air. Casella explains to Dante that the Angelic Pilot is inscrutable in his choice of which souls board the ship; but now, during the Jubilee, all the spirits are received in Purgatory. When asked, Casella sings one of Dante's own songs, Amor che ne la mente mi ragiona ("Love that speaks reasons in my mind to me"), in homage to the friend he has just met.*

And one drew forward now, I saw, to me  
to take me in his arms with such great warmth  
it moved me, so I did the same to him.

Ah shadows, empty save in how they look!  
Three times I locked my hands behind his back.  
As many times I came back to my breast.

Wonder, I think, was painted over me.  
At which the shadow smiled, and so drew back,  
while I, pursuing him, pressed further on.

Gently, he told me I had better stop.  
And then I knew who this was, so I prayed  
that he should speak and pause there for a while.

Rispuosemi: “Così com’io t’amai  
nel mortal corpo, così t’amo sciolta:  
però m’arresto; ma tu perché vai?”.

“Casella mio, per tornar altra volta  
là dov’io son, fo io questo viaggio”,  
diss’io; “ma a te com’è tanta ora tolta?”.

Ed elli a me: “Nessun m’è fatto oltraggio,  
se quei che leva quando e cui li piace,  
più volte m’ ha negato esto passaggio;

ché di giusto voler lo suo si face:  
veramente da tre mesi elli ha tolto  
chi ha voluto intrar, con tutta pace.

Ond’io, ch’era ora a la marina vòlto  
dove l’acqua di Tevero s’insala,  
benignamente fu’ da lui ricolto.

A quella foce ha elli or dritta l’ala,  
però che sempre quivi si ricoglie  
qual verso Acheronte non si cala”.

E io: “Se nuova legge non ti toglie  
memoria o uso a l’amoroso canto  
che mi solea quietar tutte mie doglie,

di ciò ti piaccia consolare alquanto  
l’anima mia, che, con la sua persona  
venendo qui, è affannata tanto!”.

His answer came: ‘As first in mortal flesh  
I loved you well, so, freed, I love you now.  
And so I stop. But you, why go through here?’

‘Casella!’ I said. ‘My own! I take this course  
to come once more where I have now arrived.  
But how have you been robbed of so much time?’

‘No one has done me violence,’ he said,  
‘if many times my voyage was denied  
by Him Who chooses who’ll He take, and when.

For His will stands at one with God’s just will.  
Yet truly for the last three months He’s picked,  
in utter peace, whoever’s wished to board.

So I, who now had gone back to that shore  
where Tiber waters turn themselves to salt,  
was, in all kindness, taken up by him.

He’s set His wings back now towards that gorge,  
since all who don’t descend to Acheron  
will always gather at that river mouth.’

And I: ‘If no new law has robbed you of  
your memory or skill in songs of love –  
with which you once would calm all my desires –

then, if you’d care to, ease my soul a while.  
For coming here with still its body’s shape,  
it is so worn, and weary of the way.’

‘Amor che ne la mente mi ragiona’  
cominciò elli allor sì dolcemente,  
che la dolcezza ancor dentro mi suona.

Lo mio maestro e io e quella gente  
ch’eran con lui parevan sì contenti,  
come a nessun toccasse altro la mente.

CANTO V **I MORTI PER VIOLENZA: BUONCONTE,  
PIA DE’ TOLOMEI** (v. 88-136)

*Tra i morti per violenza, Dante incontra Buonconte di Montefeltro, ucciso nella battaglia di Campaldino, che racconta del proprio pentimento estremo e della lotta fra un angelo e un diavolo per il possesso della sua anima: quest’ultima è salva, ma per contrasto il corpo subisce l’insulto della pioggia e dei fiumi. Dopo di lui interviene Pia de’ Tolomei, uccisa dal marito: in tre soli versi la donna racchiude tutto il proprio dolore, e chiede a Dante di essere ricordata.*

“Io fui di Montefeltro, io son Bonconte;  
Giovanna o altri non ha di me cura;  
per ch’io vo tra costor con bassa fronte”.

E io a lui: “Qual forza o qual ventura  
ti travìò sì fuor di Campaldino,  
che non si seppe mai tua sepultura?”

“Oh!”, rispuos’elli, “a piè del Casentino  
traversa un’acqua c’ha nome l’Archiano  
che sovra l’Ermo nasce in Apennino.

‘Love that speaks reasons in my mind to me ...’  
So he began, and in a tone so sweet  
the sweetness, even now, sounds in my heart.

My teacher, I myself and those who’d come  
along with him, were so content with this  
that nothing touched the mind apart from that.

CANTO V **THE UNSHRIVEN: BUONCONTE, PIA DE’ TOLOMEI**  
(v. 88-136)

*Among those who died a violent death, Dante meets Buonconte di Montefeltro, killed at the battle of Campaldino, who describes his extreme repentance and how an angel and a devil fought over his soul. The latter is saved, but by contrast his body is abandoned to the rain and torrents. After him comes Pia de’ Tolomei, murdered by her husband: the woman’s grief is summed up in just three verses in which she asks Dante to remember her.*

‘I am – once Montefeltran – now Buonconte.  
Giovanna does not pray for me. None cares.  
And so, among all these, I walk, brow lowered.’

‘No one has ever known,’ I said, ‘your place  
of burial. What led you – chance? or was it force? –  
away, at Campaldino, from the kill?’

‘Ah!’ he replied. ‘A stream – the Archiano – runs  
across the lower Casentino hills,  
born above Hermitage-in-Apennine.

Là 've 'l vocabol suo diventa vano,  
arriva' io forato ne la gola,  
fuggendo a piede e sanguinando il piano.

Quivi perdei la vista e la parola;  
nel nome di Maria fini', e quivi  
caddi, e rimase la mia carne sola.

Io dirò vero, e tu 'l ridì tra ' vivi:  
l'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno  
gridava: 'O tu del ciel, perché mi privi?

Tu te ne porti di costui l'eterno  
per una lagrimetta che 'l mi toglie;  
ma io farò de l'altro altro governo!'

Ben sai come ne l'aere si raccoglie  
quell'umido vapor che in acqua riede,  
tosto che sale dove 'l freddo il coglie.

Giunse quel mal voler che pur mal chiede  
con lo 'ntelletto, e mosse il fummo e 'l vento  
per la virtù che sua natura diede.

Indi la valle, come 'l dì fu spento,  
da Pratomagno al gran giogo coperse  
di nebbia; e 'l ciel di sopra fece intento,

sì che 'l pregno aere in acqua si converse;  
la pioggia cadde, e a' fossati venne  
di lei ciò che la terra non sofferse;

I'd got to where this river's title fails,  
fleeing on foot, and wounded in my throat,  
a line of blood behind me on the plain.

And now I lost my sight. And all my words  
ended in uttering Maria's name.  
I fell – my flesh alone remaining there.

But tell the living this – I'll speak the truth –  
God's angel laid his hands on me. Hell shrieked:  
“Why do you rob me, Heavenspawn, of this?”

You'd prise him from me for one little tear,  
and carry off his everlasting part?  
Well, I'll rule otherwise the other half!”

Humid evaporations (as you know)  
collect in air, then, rising to the grip  
of freezing air, return to earth as rain.

There now arrived the Evil Urge – who seeks,  
in mind, for nothing if not ill – and stirred,  
through powers its nature gives, wind, murk and fog.

And when the light of day had been put out,  
he draped the vale in clouds, from Pratomagno  
to reach the summit of the mountain range

and made the skies condense till gravid air  
was turned, once more, to water. Whatever  
earth refused to bear ran off in runnels.



e come ai rivi grandi si convenne,  
ver' lo fiume real tanto veloce  
si ruinò, che nulla la ritenne.

Lo corpo mio gelato in su la foce  
trovò l'Archian rubesto; e quel sospinse  
ne l'Arno, e sciolse al mio petto la croce

ch'i' fe' di me quando 'l dolor mi vinse;  
voltòmmi per le ripe e per lo fondo,  
poi di sua preda mi coperse e cinse”.

“Deh, quando tu sarai tornato al mondo  
e riposato de la lunga via”,  
seguitò 'l terzo spirito al secondo,

“ricorditi di me, che son la Pia;  
Siena mi fé, disfecemi Maremma:  
salsi colui che 'n nanellata pria

disposando m'avea con la sua gemma”.

CANTO XI **I SUPERBI E LA VANITÀ DELLE GLORIE UMANE:**  
**ODERISI DA GUBBIO** (v. 74-117).

*Nella prima cornice del Purgatorio c'è il famoso miniatore Oderisi da Gubbio: Oderisi sconta la sua superbia, e capisce infine la vanità della gloria mondana. Superato in maestria da Franco Bolognese, come Cimabue è stato vinto nella pittura dall'allievo Giotto, Oderisi omaggia Dante, destinato a superare sia Guinizzelli sia Cavalcanti nell'arte della poesia.*

And when these streams in torrents were conjoined,  
these rushed towards the sovereign river course  
with such great speed that nothing held them back.

The Archiano – furious, in spate – had found  
my body at its outlet, rigid, chill.  
It drove this to the Arno, loosing there

the cross that, lost in agony, my arms had formed.  
From bank to riverbed, it swirled me round,  
then wrapped and hid me in its muddy spoil.’

‘When you return, pray Heaven, to the world,  
and, having rested from long travelling’  
(with these few words a third soul joined the group)

‘please, do remember me. I am La Pia.  
Siena made me, unmade by Maremma.  
And he knows this who, once I wore his ring,

took me in marriage with his own bright gem.’

CANTO XI **THE PROUD AND THE VANITY OF EARTHLY FAME:**  
**ODERISI DA GUBBIO** (v. 74-117)

*On the first cornice of Purgatory Dante meets the famous miniaturist Oderisi da Gubbio who is atoning for his pride; at last, he understands the vanity of earthly fame. Having been surpassed by the mastery of Franco Bolognese, as Cimabue was bettered in painting by his pupil Giotto, Oderisi pays homage to Dante, who is destined to outdo both Guinizzelli and Cavalcanti in the art of poetry.*

E un di lor, non questi che parlava,  
si torse sotto il peso che li 'mpaccia,

e videmi e conobbemi e chiamava,  
tenendo li occhi con fatica fisi  
a me che tutto chin con loro andava.

“Oh!”, diss'io lui, “non se' tu Oderisi,  
l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte  
ch'alluminar chiamata è in Parisi?”.

“Frate”, diss'elli, “più ridon le carte  
che pennelleggia Franco Bolognese;  
l'onore è tutto or suo, e mio in parte.

Ben non sare' io stato sì cortese  
mentre ch'io vissi, per lo gran disio  
de l'eccellenza ove mio core intese.

Di tal superbia qui si paga il fio;  
e ancor non sarei qui, se non fosse  
che, possendo peccar, mi volsi a Dio.

Oh vana gloria de l'umane posse!  
Com' poco verde in su la cima dura,  
se non è giunta da l'etati grosse!

Credette Cimabue ne la pittura  
tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,  
sì che la fama di colui è scura.

Così ha tolto l'uno a l'altro Guido

And one of them – not he who spoke these words –  
twisted beneath the load that bore him down.

He saw and recognized, then called to me,  
holding his eyes, with effort, firmly fixed  
on me, bowed down, who went along with him.

‘Oh! Aren't you Oderisi?’ I replied.  
‘Great Gubbio's glory, glory of that art,  
known to Parisians as design-in-light?’

‘Dear man,’ he said, ‘those pages smile far more  
that Franco Bolognese smoothly pens.  
The honour is all his – and, partly, mine.

Yet while I lived, I'd not, you may be sure,  
have shown such courtesy. My heart's desire  
was excellence. I yearned for that alone.

For arrogance like this one pays a fee.  
And I'd still not be here if I had not,  
while having power to sin, turned back to God.

Oh, what vainglorying in human powers!  
How short a time the green lasts on the height  
unless some cruder, darker age succeeds.

Once, as a painter, Cimabue thought  
he took the prize. Now “Giotto”'s on all lips  
and Cimabue's fame is quite eclipsed.

In verse, as well, a second Guido steals

la gloria de la lingua; e forse è nato  
chi l'uno e l'altro caccerà del nido.

Non è il mondan romore altro ch'un fiato  
di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi,  
e muta nome perché muta lato.

Che voce avrai tu più, se vecchia scindi  
da te la carne, che se fossi morto  
anzi che tu lasciassi il 'pappo' e l 'dindi',

pria che passin mill'anni? Ch'è più corto  
spazio a l'eterno, ch'un muover di ciglia  
al cerchio che più tardi in cielo è torto.

Colui che del cammin sì poco piglia  
dinanzi a me, Toscana sonò tutta;  
e ora a pena in Siena sen pispiglia,

ond'era sire quando fu distrutta  
la rabbia fiorentina, che superba  
fu a quel tempo sì com'ora è putta.

La vostra nominanza è color d'erba,  
che viene e va, e quei la discolora  
per cui ella esce de la terra acerba”.

all glory from the first. And someone's born,  
who'll thrust, perhaps, both Guidos from the nest.

The roar of earthly fame is just a breath  
of wind, blowing from here and then from there,  
that changes name in changing origin.

What more renown will you have if you strip  
your flesh in age away than if you died  
before you'd left off lispng “Din-dins!”, “Penth!”

when once a thousand years have passed, a space  
that falls far short of all eternity –  
an eye blink to the slowest turning sphere.

He who, ahead of me, takes such brief strides  
is one with whom all Tuscany once rang.  
His name's now scarcely whispered in Siena,

where he was Lord when Florence, running wild –  
as proud at that time as it's whorelike now –  
was left destroyed and ravaged by the war.

All your renown is coloured like the grass,  
which comes then goes. And He discolours it  
who made it first appear from bitter earth.'

*Tra i penitenti a causa della golosità, Dante incontra l'amico di gioventù Forese Donati, smagrito perché costretto a patire la sete e la fame presso alberi dai frutti irraggiungibili. I due amici si ritrovano nella dolcezza dell'incontro, tutto giocato intorno al tema degli affetti, e chiuso dall'immagine elegiaca della moglie di Forese, Nella, che con il suo pianto continuo ha saputo ridurre la punizione del marito.*

Ed ecco del profondo de la testa  
volse a me li occhi un'ombra e guardò fiso;  
poi gridò forte: "Qual grazia m'è questa?"

Mai non l'avrei riconosciuto al viso;  
ma ne la voce sua mi fu palese  
ciò che l'aspetto in sé avea conquiso.

Questa favilla tutta mi raccese  
mia conoscenza a la cangiata labbia,  
e ravvisai la faccia di Forese.

"Deh, non contendere a l'asciutta scabbia  
che mi scolora", pregava, "la pelle,  
né a difetto di carne ch'io abbia;

ma dimmi il ver di te, dì chi son quelle  
due anime che là ti fanno scorta;  
non rimaner che tu non mi favelle!"

*Among those repenting for their gluttony, Dante meets a friend from his youth, Forese Donati, now emaciated through thirst and hunger, even though he is surrounded by trees whose fruit hangs out of reach. The two friends are heartened by their meeting in an episode that focuses on the theme of affection and ends with the elegiac image of Forese's wife Nella, whose constant tears have mitigated her husband's punishment.*

Then, look! A shadow turned its eyes on me,  
deep in its skull, and, peering fixedly,  
cried out aloud: 'For me, how great a grace!'

I never would have known him from his face.  
But in his voice, all now was shown to me  
that had, in feature, been destroyed and lost.

That spark for me rekindled at a stroke  
clear recognition of those much-changed lips,  
and once again I saw Forese's face.

'Don't boggle so to see these dried-up scabs,  
which drain the colour from my skin,' he begged,  
'nor that I have so great a lack of flesh.

But speak and tell the truth about yourself,  
and who these two souls are that act as guides.  
Don't stand there, holding back the spark of words.'

“La faccia tua, ch’io lagrimai già morta,  
mi dà di pianger mo non minor doglia”,  
rispuos’io lui, “veggendola sì torta.

Però mi dì, per Dio, che sì vi sfoglia;  
non mi far dir mentr’io mi maraviglio,  
ché mal può dir chi è pien d’altra voglia”.

Ed elli a me: “De l’eterno consiglio  
cade vertù ne l’acqua e ne la pianta  
rimasa dietro, ond’io sì m’assottiglio.

Tutta esta gente che piangendo canta  
per seguitar la gola oltra misura,  
in fame e ’n sete qui si rifà santa.

Di bere e di mangiar n’accende cura  
l’odor ch’esce del pomo e de lo sprazzo  
che si distende su per sua verdura.

E non pur una volta, questo spazzo  
girando, si rinfresca nostra pena:  
io dico pena, e dovria dir sollazzo,

ché quella voglia a li alberi ci mena  
che menò Cristo lieto a dire ‘Eli’,  
quando ne liberò con la sua vena”.

E io a lui: “Forese, da quel dì  
nel qual mutasti mondo a miglior vita,  
cinqu’anni non son vòliti infino a qui.

“That face of yours I wept for once in death  
now gives me,” I replied, ‘as painfully,  
a cause to weep, seeing it here so wrenched awry.

But tell me, in God’s name, what strips your leaves?  
Don’t make me, wonderstruck, attempt to talk.  
No one, desiring other things, speaks well.’

‘There falls,’ he said, ‘from the Eternal Mind  
a virtue in that water and that tree –  
back there – which sharpens me and pares me down.

And all these people, weeping as they sing,  
because their gullets led them past all norms,  
are here remade as holy, thirsting, hungering.

Cravings to eat and drink are fired in us  
by perfumes from that fruit and from the spray  
that spreads in fans above the greenery.

Nor once alone, in circling round this space,  
is agony and pain refreshed in us.  
I call it pain. Rightly, I should say solace.

For that same yearning leads us to the tree  
that led Christ, in his joy, to say “Eli”,  
when through his open veins he made us free.’

And I to him: ‘Forese, from that day  
that you exchanged your world for better life,  
no more than five years have, till now, gone by.

Se prima fu la possa in te finita  
di peccar più, che sovvenisse l'ora  
del buon dolor ch'a Dio ne rimarita,

come se' tu qua sù venuto ancora?  
Io ti credea trovar là giù di sotto,  
dove tempo per tempo si ristora”.

Ond'elli a me: “Sì tosto m' ha condotto  
a ber lo dolce assenzo d'i martiri  
la Nella mia con suo pianger dirotto.

Con suoi prieghi devoti e con sospiri  
tratto m'ha de la costa ove s'aspetta,  
e liberato m' ha de li altri giri”.

C. XXVIII **L'EDEN OVVERO LA NATURA UMANA PURIFICATA:**  
**MATELDA** (v. 7-69)

*Il Paradiso terrestre, che Dante genialmente colloca in cima al monte del Purgatorio, è una splendida foresta che ricorda la pineta di Classe, percorsa da acque, ombreggiata da alberi e animata dal canto degli uccelli. Di là dal fiume che Dante costeggia appare Matelda, personificazione della natura primigenia nella sua perfezione, che coglie fiori e insieme canta: il poeta ne è come ammaliato, quasi in una prefigurazione del prossimo incontro con Beatrice.*

Un'aura dolce, senza mutamento  
avere in sé, mi feria per la fronte  
non di più colpo che soave vento;

If your capacity to sin was dead  
before there came to you that holy hour  
of penance that remarries souls to God,

how can it be that you've got here so quick?  
I thought that I should find you there below,  
where restitution comes to time through time.'

'To drink sweet wormwood in this rightful pain  
I'm brought,' he now replied, 'so rapidly  
by broken tears that my dear Nella shed.

With her devoted prayers and heartfelt sighs,  
she's drawn me from that shore where spirits wait,  
and freed me from the other circles, too.

CANTO XXVIII **EDEN OR PURIFIED HUMAN NATURE:**  
**MATELDA** (v. 7-69)

*Earthly Paradise, which Dante places at the top of Mount Purgatory, is a light-filled forest reminiscent of the pine-wood at Classe, dotted with streams, shaded by trees and animated by birdsong. Beyond the river along which Dante walks, Matelda appears as the personification of primitive Nature in all its perfection. She picks flowers and sings: the poet falls under her spell, almost in anticipation of his imminent meeting with Beatrice.*

A gentle breeze, unchanging in itself,  
struck on my forehead, yet with no more force  
than would the smoothest of our changing winds.

per cui le fronde, tremolando, pronte  
tutte quante piegavano a la parte  
u' la prim'ombra gitta il santo monte;

non però dal loro esser dritto sparte  
tanto, che li augelletti per le cime  
lasciasser d'operare ogne lor arte;

ma con piena letizia l'ore prime,  
cantando, ricevieno intra le foglie,  
che tenevan bordone a le sue rime,

tal qual di ramo in ramo si raccoglie  
per la pineta in su 'l lito di Chiassi,  
quand'Èolo scilocco fuor discioglie.

Già m'avean trasportato i lenti passi  
dentro a la selva antica tanto, ch'io  
non potea rivedere ond'io mi 'ntrassi;

ed ecco più andar mi tolse un rio,  
che 'nver' sinistra con sue picciole onde  
piegava l'erba che 'n sua ripa uscìo.

Tutte l'acque che son di qua più monde,  
parrieno avere in sé mistura alcuna  
verso di quella, che nulla nasconde,

avvegna che si mova bruna bruna  
sotto l'ombra perpetüa, che mai  
raggiar non lascia sole ivi né luna.

To this the branches, trembling in response,  
yielded, all bending to the place at which  
the sacred mountain casts its earliest shade,

and yet not leaning so far out of true  
that fledglings perched among the topmost boughs  
were forced to leave the practice of their trade.

But, full of happiness, they greet the dawn,  
singing among the foliage which holds  
a steady undertone to all their tunes –

as in those notes that gather, branch by branch,  
through all the pines along Ravenna's shore  
when, from the south, sciroccos start to blow.

My steady steps by now had carried me  
so deep within the ancient wood that I  
could not see back to where I'd entered first.

Look there! A brook held back my onward pace.  
Its course was leftward, and its little waves  
swayed all the grass that rose along its banks.

The purest waters that down here may flow  
would seem to have admixtures in their depths  
compared with those, which don't hide anything.

And yet these waters move dark, dark beneath  
a shadow that's perpetual and allows  
no ray of sun or moonlight ever through.

Coi piè ristetti e con li occhi passai  
di là dal fiumicello, per mirare  
la gran variazion d'i freschi mai;

e là m'apparve, sì com'elli appare  
subitamente cosa che disvia  
per meraviglia tutto altro pensare,

una donna soletta che si già  
e cantando e scegliendo fior da fiore  
ond'era pinta tutta la sua via.

“Deh, bella donna, che a' raggi d'amore  
ti scaldi, s'i' vo' credere a' sembianti  
che soglion esser testimon del core,

vegnati in voglia di trarreti avanti”,  
diss'io a lei, “verso questa rivera,  
tanto ch'io possa intender che tu canti.

Tu mi fai rimembrar dove e qual era  
Proserpina nel tempo che perdette  
la madre lei, ed ella primavera”.

Come si volge, con le piante strette  
a terra e intra sé, donna che balli,  
e piede innanzi piede a pena mette,

volsesi in su i vermigli e in su i gialli  
fioretti verso me, non altrimenti  
che vergine che li occhi onesti avvalli;

My pace here checked, I passed in sight alone  
beyond that stream, to see and wonder at  
these May-things in abundance varying.

And then appeared to me – as things appear  
that suddenly in wonder will deflect  
the claims of every other thought we have –

a *donna* all alone who walked along,  
singing and choosing flowers to pluck from flowers  
that painted all the way she went upon.

‘Lady, you warm yourself in rays of love,  
or so I think, to see your lovely looks –  
these usually bear witness to the heart.

May you incline, in will, to move more close,  
sighing I said, ‘towards this flowing stream,  
so I may understand the song you sing.

You make me call to mind Proserpina,  
both where and what she was – when she lost Spring  
and her own mother lost all sight of her.’

Her feet together, firmly pressed to ground  
as when a *donna* dances, she then turned  
and, scarcely setting foot in front of foot,

she turned above the yellow and the red  
of tender flowers, as virgin girls will do  
when they, for decency, dip down their eyes.



e fece i prieghi miei esser contenti,  
sì appressando sé, che 'l dolce suono  
veniva a me co' suoi intendimenti.

Tosto che fu là dove l'erbe sono  
bagnate già da l'onde del bel fiume,  
di levar li occhi suoi mi fece dono.

Non credo che splendesse tanto lume  
sotto le ciglia a Venere, trafitta  
dal figlio fuor di tutto suo costume.

Ella ridea da l'altra riva dritta,  
trattando più color con le sue mani,  
che l'alta terra senza seme gitta.

C. XXX      **IL RITORNO DI BEATRICE** (v. 22-57)

C. XXXIII    **IL FINALE DEL PURGATORIO** (v. 124-145)

*L'apparizione di Beatrice risveglia in Dante l'antico amore: ma alla gioia dell'incontro subentra il dolore della scomparsa di Virgilio, che deve lasciare Dante perché non gli è concesso di salire al cielo, dove solo Beatrice potrà accompagnare il poeta. Il ritrovamento del primo amore sarà fonte per Dante di vergogna e pentimento: Beatrice gli rimprovererà duramente i suoi peccati, ma infine lo sottoporà a un rito di purificazione che lo renderà degno di lei e del cielo.*

Io vidi già nel cominciar del giorno  
la parte oriental tutta rosata,  
e l'altro ciel di bel sereno addorno;

Then she in full responded to my prayers,  
bringing herself so near that that sweet sound  
came to me, with the meanings that it bore.

And now, the moment she'd arrived at where  
the grass was bathed by waves from that fine stream,  
she made a gift to me: she raised her eyes.

I do not think so great a light shone out  
beneath the brows of Venus when her son  
pierced her with love beyond his usual stroke.

She stood there, laughing, on the other bank  
arranging many colours in her hands,  
strewn by the mighty earth without a seed.

CANTO XXX    **THE RETURN OF BEATRICE** (v. 22-57)

AND XXXIII   **THE CLOSING CANTO OF PURGATORY** (v. 124-145)

*Beatrice's appearance rekindles Dante's old love, but the joy of the meeting is overshadowed by the pain of Virgil's departure. He must leave Dante because he is not allowed to ascend to Heaven, where Beatrice alone will accompany the poet. Finding his first love again will be a source of shame and regret for Dante: Beatrice reproaches him harshly for his sins, but in the end she performs a ritual purification which makes him worthy of her and of Heaven.*

I saw, once, at the opening of the day,  
the orient sky in colour all clear rose,  
the western height still robed in tranquil blue,

e la faccia del sol nascere ombrata,  
sì che per temperanza di vapori  
l'occhio la sostenea lunga fiata:

così dentro una nuvola di fiori  
che da le mani angeliche saliva  
e ricadeva in giù dentro e di fori,

sovra candido vel cinta d'uliva  
donna m'apparve, sotto verde manto  
vestita di color di fiamma viva.

E lo spirito mio, che già cotanto  
tempo era stato ch'a la sua presenza  
non era di stupor, tremando, affranto,

sanza de li occhi aver più conoscenza,  
per occulta virtù che da lei mosse,  
d'antico amor sentì la gran potenza.

Tosto che ne la vista mi percosse  
l'alta virtù che già m'avea trafitto  
prima ch'io fuor di puerizia fosse,

volsimi a la sinistra col respitto  
col quale il fantolin corre a la mamma  
quando ha paura o quand'elli è afflitto,

per dicere a Virgilio: 'Men che dramma  
di sangue m'è rimasto che non tremi:  
conosco i segni de l'antica fiamma'.

and then the sun newborn, with shadowed face,  
hazy, in vapours that so tempered it  
that eyes could tolerate its light a while.

So now, beyond a drifting cloud of flowers  
(which rose up, arching, from the angels' hands,  
then fell within and round the chariot),

seen through a veil, pure white, and olive-crowned,  
a lady now appeared to me. Her robe was green,  
her dress the colour of a living flame.

And I, in spirit, who so long had not  
been, trembling in her presence, wracked by awe,  
began again to tremble at her glance

(without more evidence that eyes could bring,  
but darkly, through the good that flowed from her),  
sensing the ancient power of what love was.

But on the instant that it struck my sight –  
this power, this virtue, that had pierced me through  
before I'd even left my boyhood state –

I turned aside (and leftwards) meaning now,  
with all the hope and deference of some child  
that runs when hurt or frightened to its mum,

to say to Virgil: 'There is not one gram  
of blood in me that does not tremble now.  
I recognize the signs of ancient flame.'

Ma Virgilio n'avea lasciati scemi  
di sé, Virgilio dolcissimo patre,  
Virgilio a cui per mia salute die'mi;

né quantunque perdeo l'antica matre,  
valse a le guance nette di rugiada  
che, lagrimando, non tornasser atre.

“Dante, perché Virgilio se ne vada,  
non pianger anco, non piangere ancora;  
ché pianger ti conven per altra spada”. [...]

*Dopo le ultime penitenze di Dante, così si chiude il Purgatorio, con l'immersione nel fiume Eunoè, che dispone la mente a salire verso il Paradiso.*

E Bëatrice: “Forse maggior cura,  
che spesse volte la memoria priva,  
fatt' ha la mente sua ne li occhi oscura.

Ma vedi Eünoè che là diriva:  
menalo ad esso, e come tu se' usa,  
a tramortita sua virtù ravniva”.

Come anima gentil, che non fa scusa,  
ma fa sua voglia de la voglia altrui  
tosto che è per segno fuor dischiusa;

così, poi che da essa preso fui,  
la bella donna mossesi, e a Stazio  
donnescamente disse: “Vien con lui”.

But Virgil was not there. Our lack alone  
was left where once he'd been. Virgil, dear sire,  
Virgil – to him I'd run to save my soul.

Nor could the All our primal mother lost,  
ensure my cheeks – which he once washed with dew –  
should not again be sullied with dark tears.

‘Dante, that Virgil is no longer here,  
do not yet weep, do not yet weep for that.  
A different sword cut, first, must make you weep.’

*After Dante's final repentance, Purgatory ends with his immersion in the waters of Eunoë, which prepares his mind to climb towards Paradise.*

And Beatrice: ‘Maybe greater cares –  
which often take the memory away –  
have made his mind grow darker in its view.

But see Eunoë, which is flowing there.  
Lead him to that. And, as you always do,  
bring back his fainting, half-dead powers to life.’

As noble souls incline to do – they make  
another's will, without excuse, *their* will  
as soon as any sign of that appears –

so, too, when I was taken by the hand,  
the lovely lady made her way and said  
to Statius, as a *donna* does: ‘Come, too.’

S'io avessi, lettor, più lungo spazio  
da scrivere, i' pur cantere' in parte  
lo dolce ber che mai non m'avria sazio;

ma perché piene son tutte le carte  
ordite a questa cantica seconda,  
non mi lascia più ir lo fren de l'arte.

Io ritornai da la santissima onda  
rifatto sì come piante novelle  
rinovellate di novella fronda,

puro e disposto a salire a le stelle.

If, reader, I'd more space in which to write,  
then I should sing in part about that drink,  
so sweet I'd never have my fill of it.

However, since these pages now are full,  
prepared by rights to take the second song,  
the reins of art won't let me pass beyond.

I came back from that holiest of waves  
remade, refreshed as any new tree is,  
renewed, refreshed with foliage anew,

pure and prepared to rise towards the stars.

# PARADISO

CANTO I **BEATRICE PARLA DELL'UNIVERSO** (V. 64-114)

*Dante fissa gli occhi in Beatrice e si trasforma: sono i versi del «trasumanare», in cui Dante va oltre le facoltà umane, subendo una vera e propria metamorfosi come quella di Glauco mutato in creatura marina. Il viaggiatore si è sollevato verso il cielo ma ancora non lo sa: luci e suoni gli appaiono amplificati, e non ne capisce il motivo; crede di essere sulla terra, finché la sua donna maternamente gli spiega cosa stia accadendo, e quale sia l'armonia dell'universo, dove ogni essere tende al suo fine. È naturale quindi che Dante ascenda verso Dio, come è naturale che le acque dei fiumi scendano al mare.*

Beatrice tutta ne l'etterne rote  
fissa con li occhi stava; e io in lei  
le luci fissi, di là sù remote.

Nel suo aspetto tal dentro mi fei,  
qual si fé Glauco nel gustar de l'erba  
che 'l fé consorto in mar de li altri dèi.

Trasumanar significar per verba  
non si poria; però l'essempro basti  
a cui esperienza grazia serba.

S'i' era sol di me quel che creasti  
novellamente, amor che 'l ciel governi,  
tu 'l sai, che col tuo lume mi levasti.

# PARADISE

CANTO I **BEATRICE TALKS ABOUT THE UNIVERSE** (V. 64-114)

*Dante gazes steadily at Beatrice and is transformed: these verses describe the process of “transhumanisation”, in which Dante moves beyond human faculties, undergoing a real metamorphosis, like Glaucus who was transformed into a sea creature. The traveller is lifted up to the Heavens but still does not realise it: lights and sounds are amplified, and he does not understand why; he thinks he is on earth, until Beatrice tenderly explains to him what is happening, and what is the harmony of the universe, where every being achieves its purpose. It is as natural that Dante should ascend towards God as it is natural that a stream should descend to the sea.*

Beatrice remained, her eyes fixed wholly  
on the eternal wheels. And my bright glance,  
turned back from that above, I fixed on her.

Held in her look, I, inwardly, was made  
what Glaucus, tasting grass, was made to be,  
consorting with the other ocean gods.

To give (even in Latin phrase) a meaning  
to ‘transhuman’ can’t be done. For those whom grace  
will grant experience, let my case serve.

Whether I was no more than soul (which love,  
in governing the spheres, made lastly new),  
You know, who raised me up through Your pure light.

Quando la rota che tu sempiterni  
desiderato, a sé mi fece atteso  
con l'armonia che temperi e discerni,

parvemi tanto allor del cielo acceso  
de la fiamma del sol, che pioggia o fiume  
lago non fece alcun tanto disteso.

La novità del suono e 'l grande lume  
di lor cagion m'accesero un disio  
mai non sentito di cotanto acume.

Ond'ella, che vedea me sì com'io,  
a quietarmi l'animo commosso,  
pria ch'io a dimandar, la bocca aprio

e cominciò: "Tu stesso ti fai grosso  
col falso imaginar, sì che non vedi  
ciò che vedresti se l'avessi scosso.

Tu non se' in terra, sì come tu credi;  
ma folgore, fuggendo il proprio sito,  
non corse come tu ch'ad esso riedi".

S'io fui del primo dubbio disvestito  
per le sorrise parolette brevi,  
dentro ad un nuovo più fu' inretito

e dissi: "Già contento requievi  
di grande ammirazion; ma ora ammiro  
com'io trascenda questi corpi levi".

When that great wheel – which You, desired by that,  
make sempiternal – had, with harmonies  
proportionate and clear, made me attend,

the skies of Heaven, it seemed to me, blazed out  
so lit by solar flame no lake on earth,  
flooded by rain or river, spread so wide.

The newness of the sound and that great light  
kindled in me desire to know the cause  
sharper than any I have ever felt.

And she who saw me as I am, at this,  
to bring some calm to my excited mind,  
before I asked her, opening her lips,

began to speak: 'With false imaginings  
you make yourself so dull you fail to see  
what, shaking off this cloud, you'd see quite well.

You are not still on earth as you suppose.  
No thunderbolt that flees its proper place  
ran at such speed as you return to yours.'

If I, by these brief, smiling words of hers,  
was disinvested of initial doubt,  
then now by new and greater I was caught.

'I rest content,' I said, 'in utmost wonder.  
So *requievi*. Yet I wonder now  
how I climb through these light embodiments.'

Ond'ella, appresso d'un pio sospiro,  
li occhi drizzò ver' me con quel sembiante  
che madre fa sovra figlio deliro,

e cominciò: "Le cose tutte quante  
hanno ordine tra loro, e questo è forma  
che l'universo a Dio fa simigliante.

Qui veggion l'alte creature l'orma  
de l'eterno valore, il qual è fine  
al quale è fatta la toccata norma.

Ne l'ordine ch'io dico sono accline  
tutte nature, per diverse sorti,  
più al principio loro e men vicine;

onde si muovono a diversi porti  
per lo gran mar de l'essere, e ciascuna  
con istinto a lei dato che la porti".

CANTO XVII **L'ESILIO E LA MISSIONE DI DANTE, NELLE PAROLE  
DEL SUO TRISAVOLO CACCIAGUIDA** (v. 55-142)

*Cacciaguida preannuncia a Dante l'esilio, l'abbandono di quanto il poeta ha di più caro, la miseria, l'umiliazione di dover chiedere per avere un sostentamento. Ma peggio ancora saranno gli altri fuoriusciti da Firenze, la compagnia "malvagia ed empia" dalla quale infine Dante si separerà, scegliendo la solitudine. Potrà però sperimentare la cortesia di Cangrande della Scala, che sarà generoso con lui: e dovrà scrivere tutto quello che ha visto nel suo viaggio, anche a costo di farsi molti nemici. Per questo ha incontrato tanti personaggi illustri, perché siano di esempio a chi leggerà il poema anche in tempi lontani.*

At this, in deep, affectionate concern,  
she sighed and set her eyes on me,  
as mothers do when silly sons rave on.

'There is,' she now began, 'an ordered ratio  
between all things there are. It's this – such *form* –  
that makes the universe resemble God.

The highest creatures see the footprints there  
of God's eternal prowess and his worth,  
the end to which (as mentioned here) the rule is made.

Within the order I am speaking of  
all things, according to their kind, will veer  
towards their origin, some near, some far.

Therefore, across the ocean of "to be",  
all natures move towards their different ports,  
each moved by import of a given drive.

CANTO XVII **DANTE'S EXILE AND MISSION, IN THE WORDS OF HIS  
GREAT-GREAT-GRANDFATHER CACCIAGUIDA** (v. 55-142)

*Cacciaguida tells Dante about exile, how the poet must abandon all that is most dear, about the misery, the humiliation of asking for sustenance. But worse still, he tells him about the other Florentine exiles, the companions of "vice and violence" whom Dante will eventually leave, choosing solitude. He will benefit from the kindness of Cangrande della Scala, who will be generous to him: and he must write down everything he has seen on his journey, even at the cost of making many enemies. This is why he has met so many famous figures, because they will set an example to anyone reading the poem also in the future.*

Tu lascerai ogne cosa diletta  
più caramente; e questo è quello strale  
che l'arco de lo essilio pria saetta.

Tu proverai sì come sa di sale  
lo pane altrui, e come è duro calle  
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

E quel che più ti graverà le spalle,  
sarà la compagnia malvagia e scempia  
con la qual tu cadrai in questa valle;

che tutta ingrata, tutta matta ed empia  
si farà contr' a te; ma, poco appresso,  
ella, non tu, n'avrà rossa la tempia.

Di sua bestialitate il suo processo  
farà la prova; sì ch'a te fia bello  
averti fatta parte per te stesso.

Lo primo tuo refugio e 'l primo ostello  
sarà la cortesia del gran Lombardo  
che 'n su la scala porta il santo uccello;

ch'in te avrà sì benigno riguardo,  
che del fare e del chieder, tra voi due,  
fia primo quel che tra li altri è più tardo.

Con lui vedrai colui che 'mpresso fue,  
nascendo, sì da questa stella forte,  
che notabili fier l'opere sue.

You'll leave behind you all you hold most dear.  
And this will be the grievous arrow barb  
that exile, first of all, will shoot your way.

And you will taste the saltiness of bread  
when offered by another's hand – as, too,  
how hard it is to climb a stranger's stair.

Yet what will weigh upon your shoulders worst  
is all the foul, ill-minded company  
that you, in that dark vale, will fall to keep.

For that ungrateful, crazy, vicious crew  
will turn as one against you. Yet it's them  
whose brows before too long will blush with shame.

Their deeds will prove what animals they are.  
And so much so, the finer course for you  
would be to form a party on your own.

Your refuge and your safe abode will be  
the courtesy at first of that great Lombard  
whose blazon is a stair and holy bird.

And he will hold you in such high regard  
that “ask” and “do” between the two of you  
will place as first what others put behind.

You'll see, along with him, his brother, too,  
so strongly marked, when he was born, by Mars  
that all his deeds will prove remarkable.



Non se ne son le genti ancora accorte  
per la novella età, ché pur nove anni  
son queste rote intorno di lui torte;

ma pria che 'l Guasco l'alto Arrigo inganni,  
parran faville de la sua virtute  
in non curar d'argento né d'affanni.

Le sue magnificenze conosciute  
saranno ancora, sì che ' suoi nemici  
non ne potran tener le lingue mute.

A lui t'aspetta e a' suoi benefici;  
per lui fia trasmutata molta gente,  
cambiando condizion ricchi e mendici;

e porterà'ne scritto ne la mente  
di lui, e nol dirai"; e disse cose  
incredibili a quei che fier presente.

Poi giunse: "Figlio, queste son le chiose  
di quel che ti fu detto; ecco le 'nsidie  
che dietro a pochi giri son nascose.

Non vo' però ch'a' tuoi vicini invidie,  
poscia che s'infutura la tua vita  
vie più là che 'l punir di lor perfidie".

Poi che, tacendo, si mostrò spedita  
l'anima santa di metter la trama  
in quella tela ch'io le porsi ordita,

People as yet know nothing of this man.  
He is still fresh and young. The astral wheels  
have worked around him for a mere nine years.

Before the Gascon tricks great Henry, though,  
the sparks of his high virtue will appear,  
scornful of silver and the toils of war.

His proud liberality will make its mark,  
and even enemies, in seeing that,  
will have no power to mute their tongues in praise.

Await him, and the good he'll bring to you.  
By him a multitude will be transformed,  
the poor exalted and the rich brought low.

Now carry, written in your memory  
(don't speak!), report of him.' He then said things  
that even witnesses will not believe.

He added, then: 'It was of this, dear son,  
they spoke. These are the wiles and snares that lie  
concealed by some few circlings of the stars.

Yet I'd not have you envy those around.  
Your life and fame en-futures far beyond  
the punishment their perfidy receives.'

Now falling silent, that most sacred soul  
declared his hand unburdened of the thread  
of that taut weave which I had stretched for him.

io cominciai, come colui che brama,  
dubitando, consiglio da persona  
che vede e vuol dirittamente e ama:

“Ben veggio, padre mio, sì come sprona  
lo tempo verso me, per colpo darmi  
tal, ch'è più grave a chi più s'abbandona;

per che di provedenza è buon ch'io m'armi,  
sì che, se loco m'è tolto più caro,  
io non perdessi li altri per miei carmi.

Giù per lo mondo senza fine amaro,  
e per lo monte del cui bel cacume  
li occhi de la mia donna mi levaro,

e poscia per lo ciel, di lume in lume,  
ho io appreso quel che s'io ridico,  
a molti fia sapor di forte agrume;

e s'io al vero son timido amico,  
temo di perder viver tra coloro  
che questo tempo chiameranno antico”.

La luce in che rideva il mio tesoro  
ch'io trovai lì, si fé prima corusca,  
quale a raggio di sole specchio d'oro;

indi rispuose: “Coscienza fusca  
o de la propria o de l'altrui vergogna  
pur sentirà la tua parola brusca.

So I began – as anyone in doubt  
goes on and craves good counsel from the one  
who sees, whose will is right, whose love is strong.

‘I now see clearly, Father, how the years spur down  
on me – and how the blow they mean to strike  
is worse to those who, fleeing, flinch aside.

It's better, then, I arm myself with foresight,  
so if that dearest place is snatched away,  
my verses do not lose me all the rest.

Down through the world of endless bitterness,  
around the mountain where my lady's look  
raised me so I could reach its lovely peak,

then through these heavenly spheres, from light to light  
I've learnt of things which, if I now repeat,  
will leave in many mouths an acid taste.

And if I prove a timid friend to truth  
I shall, I fear, forego my life among  
those souls who'll count as ancient our own time.’

The light in which the treasure I found there  
was smiling still, first blazed in coruscations  
as will a ray of sun in golden mirrors,

and then replied: ‘All murky consciences,  
who feel their own or any other's shame  
are bound to balk at your abrasive words.

Ma nondimen, rimossa ogni menzogna,  
tutta tua vision fa manifesta;  
e lascia pur grattar dov'è la rognà.

Ché se la voce tua sarà molesta  
nel primo gusto, vital nodrimento  
lascerà poi, quando sarà digesta.

Questo tuo grido farà come vento,  
che le più alte cime più percuote;  
e ciò non fa d'onor poco argomento.

Però ti son mostrate in queste rote,  
nel monte e ne la valle dolorosa  
pur l'anime che son di fama note,

che l'animo di quel ch'ode, non posa  
né ferma fede per essempro ch'ài  
la sua radice incognita e ascosa,

né per altro argomento che non paia”.

C. XXXIII **LA VISIONE DEL DIO TRINITARIO CRISTIANO  
E IL FINALE DEL POEMA** (V. 106-145)

*La vista della Trinità provoca l'afasia di Dante: impossibile trovare le parole per raccontare Dio; il poeta si sente un bambino che ancora non articola, perché l'immagine su cui fissa gli occhi si modifica continuamente, via via che la vista progredisce e la mette a fuoco. Prima Dante vede tre cerchi, di tre colori e di un'unica grandezza, che sembrano riflettersi uno nell'altro: uno di essi, lo Spirito Santo, sembra*

But none the less, all lies put clean aside,  
make plain what in your vision you have seen,  
and let them scratch wherever they may itch.

For if at first your voice tastes odious,  
still it will offer, as digestion works,  
life-giving nutriment to those who eat.

The words you shout will be like blasts of wind  
that strike the very summit of the trees.  
And this will bring no small degree of fame.

For you've been shown in all these circling wheels –  
around the mountain, in the sorrowing vale –  
only those souls whose fame is widely known,

since those who hear you speak will never pause  
or give belief to any instances  
whose family roots are hidden or unknown,

nor demonstrations that remain obscure.’

CANTO XXXIII **THE VISION OF THE TRINITARIAN CHRISTIAN  
GOD AND THE FINALE OF THE POEM** (V. 106-145)

*When Dante glimpses the Trinity, he is robbed of speech and unable to find the words to describe God; the poet feels like a child who cannot yet talk, because the image he gazes at changes constantly, as the vision gradually progresses and he is able to focus. First Dante sees three different coloured circles, all the same size, which seem to mirror one another: one of them, the Holy Spirit, appears to shoot*

*gettare fuoco tutto intorno. Poi vede un viso umano dentro il cerchio che rappresenta il Figlio: cercando di capire come il volto si iscriva perfettamente nella circonferenza, il poeta si sente come il geometra alla disperata ricerca della quadratura del cerchio. Solo una folgorazione permette infine a Dante di comprendere Dio uno e trino: ma in uno stesso istante la sua visione culmina, e finisce.*

Omai sarà più corta mia favella,  
pur a quel ch'io ricordo, che d'un fante  
che bagni ancor la lingua a la mammella.

Non perché più ch'un semplice sembiante  
fosse nel vivo lume ch'io mirava,  
che tal è sempre qual s'era davante;

ma per la vista che s'avvalorava  
in me guardando, una sola parvenza,  
mutandom' io, a me si travagliava.

Ne la profonda e chiara sussistenza  
de l'alto lume parvermi tre giri  
di tre colori e d'una contenenza;

e l'un da l'altro come iri da iri  
parea riflesso, e 'l terzo pareo foco  
che quinci e quindi igualmente si spiri.

Oh quanto è corto il dire e come fioco  
al mio concetto! e questo, a quel ch'i' vidi,  
è tanto, che non basta a dicer 'poco'.

*flames all around. Then he sees a human face inside the circle which represents the Son: as he tries to understand how the face can fit perfectly inside the circumference, the poet feels like the geometer desperately searching to square the circle. At last, a flash allows Dante to perceive the Triune God: but in the same instant his vision culminates and ends.*

And now my spark of words will come more short –  
even of what I still can call to mind –  
than baby tongues still bathing in mum's milk.

But not because that living light on which,  
in wonder, I now fixed my eyes showed more  
than always as before and one sole sight.

Rather, as sight in me, yet looking on,  
grew finer still, one single showing-forth  
(me, changing mutely) laboured me more near.

Within the being – lucid, bright and deep –  
of that high brilliance, there appeared to me  
three circling spheres, three-coloured, one in span.

And one, it seemed, was mirrored by the next  
twin rainbows, arc to arc. The third seemed fire,  
and breathed to first and second equally.

How short mere speaking falls, how faint against  
my own idea. And this idea, compared  
to what I saw ... well, 'little' hardly squares.

O luce eterna che sola in te sidi,  
sola t'intendi, e da te intelletta  
e intendente te ami e arridi!

Quella circolazion che s'è concetta  
pareva in te come lume riflesso,  
da li occhi miei alquanto circunspetta,

dentro da sé, del suo colore stesso,  
mi parve pinta de la nostra effige:  
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

Qual è 'l geomètra che tutto s'affige  
per misurar lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond'elli indige,

tal era io a quella vista nova:  
veder voleva come si convenne  
l'imgo al cerchio e come vi s'indova;

ma non eran da ciò le proprie penne:  
se non che la mia mente fu percossa  
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;  
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,  
sì come rota ch'igualmente è mossa,

l'amor che move il sole e l'altre stelle.

Eternal light, you sojourn in yourself alone.  
Alone, you know yourself. Known to yourself,  
you, knowing, love and smile on your own being.

An inter-circulation, thus conceived,  
appears in you like mirrored brilliancy.  
But when a while my eyes had looked this round,

deep in itself, it seemed – as painted now,  
in those same hues – to show our human form.  
At which, my sight was set entirely there.

As some geometer may fix his mind  
to find a circle-area, yet lack,  
in thought, the principle his thoughts require,

likewise with me at this sight seen so new.  
I willed myself to see what fit there was,  
image to circle, how this all in-where'd.

But mine were wings that could not rise to that,  
save that, with this, my mind, was stricken through  
by sudden lightning bringing what it wished.

All powers of high imagining here failed.  
But now my will and my desire were turned,  
as wheels that move in equilibrium,

by love that moves the sun and other stars.

## ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA CREDITI

### **ALBANIA**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Tirana**

**Direttrice:** Alessandra Bertini  
Malgarini

**Lingua:** Albanese

**Casa editrice:** Onufri

(già Argeta - LMG 2006)

**Traduttore:** Pashko Gjeçi

**Voci:** Armela Demaj, Roerd Toçe,  
Xhino Musollari

**Studio di registrazione e tecnico**

**audio:** Radio Mi Tirana – Kristi Ndrio

### **BULGARIA**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Sofia**

**Direttrice:** Verena Vittur

**Lingua:** Bulgaro

**Casa editrice:** Narodna Cultura,  
collana "I classici del mondo", 1975

**Traduttori:** Ivan Ivanov,

Liuben Liubenov

**Voci:** Sava Slavchev, Yana Kamenova

**Tecnico audio:** Mariana Valkanova

### **CROAZIA**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Zagabria**

**Direttore ad interim:**

Ambasciatore Pierfrancesco Sacco

**Lingua:** Croato

**Casa editrice:** Sveučilišna naklada

Liber, Nakladni zavod, Matice

hrvatske, 1976

**Traduttori:** Mihovil Kombol, Mate  
Maras

L'Istituto è a disposizione degli  
aventi diritto con i quali non è stato  
possibile comunicare

**Voci:** Jadranka Đokić, Milan

Pleština, Igor Kovač

### **EGITTO**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Il Cairo**

**Direttore:** Davide Scalmani

**Lingua:** Arabo

**Casa editrice:** Dar Al-Maaref,  
1959-1969

**Traduttore:** Hassan Osman

**Voci:** Amir Salaheldin, Ashraf Farouk, Sarra Mokadem, Sherine Hegazy

#### **FEDERAZIONE RUSSA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Mosca**

**Direttrice:** Daniela Rizzi

**Lingua:** Russo

**Traduttore:** Mikhail Lozinsky  
(prime pubblicazioni di *Inferno*,  
*Purgatorio*, *Paradiso* 1938-1945)

Traduttore dei brani di raccordo:  
Dmitry Tikhomirov

**Voci:** Anna Kiseleva, Filipp Lebedev

**Tecnico audio:** Anna Lazutkina

#### **FINLANDIA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Helsinki**

**Direttrice:** Patrizia Gambarotta

**Lingua:** Finlandese

**Casa editrice:** Wsoy, 1963

**Traduttrice:** Elina Vaara

**Voci:** Pyry Smolander, Pia Piltz,  
Timo Välisaari

#### **FRANCIA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Parigi**

**Direttore:** Fabio Gambaro

**Lingua:** Francese

Con la cortese autorizzazione di  
Actes Sud / Imprimerie Nationale  
Éditions: estratti della traduzione  
francese di Jean-Charles Vegliante  
de *La Comédie: Enfer* (1996),  
*Purgatoire* (1999), *Paradis* (2007)  
© Actes Sud

#### **Traduttore dei brani di raccordo:**

Jérôme Nicolas

**Voci:** Denis Lavant, Matthieu  
Marie, Emilie Vaudou

#### **GERMANIA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Berlino**

**Direttrice:** Maria Carolina Foi

**Lingua:** Tedesco

**Casa editrice:** Philipp Reclam jun.  
Verlag GmbH, Ditzingen, 2010 (vol.  
I), 2011 (vol. II), 2012 (vol. III)

**Traduttore:** Hartmut Köhler

**Voci:** Timo Weisschnur, Eva Maria  
Jost, Johannes Hampel

#### **GIAPPONE**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Tokyo**

**Direttore:** Paolo Calvetti

**Lingua:** Giapponese

**Casa editrice:** Kawade Shobō  
Shinsha, Publishers.

**Traduttore:** Sukehiro Hirakawa

**Voci:** Uichirō Fueda, Mizuki  
Nishiyama

**Tecnico audio:** Umeo Saitō (Flextone)

Studio di registrazione: Istituto  
Italiano di Cultura di Tokyo

#### **GRECIA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Atene**

**Direttrice:** Anna Mondavio

**Lingua:** Greco

**Coordinatore:** Antonio Crescenzi  
**Casa editrice:** S. I. Zacharopoulos,  
Atene, 1986

**Traduttore:** Georgis Kotsiras

**Voci:** Akilas Karazisis, Maria  
Skoulà, Dinos Gkelameris

**Regista:** Alessandra E. Maioretta

**Tecnico audio:** Anastasios C. Katsaris

#### **INDONESIA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Jakarta**

**Direttrice:** Maria Battaglia

**Lingua:** Indonesiano

**Editore:** Istituto Italiano di Cultura  
Jakarta, 2020

**Traduttori di *Inferno*, C. I:** Antonia  
Soriente, Nirwan Dewanto  
Komunitas Salihara

**Traduttore di *Inferno*, C. V e XXVI,**  
*Purgatorio*, C. XI, *Paradiso*, C. I:  
Danny Susanto

**Voci:** Christine Hakim, Satrya  
Rangga Buana

**Musica:** Compagnia La Rossignol

#### **IRLANDA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Dublino**

**Direttrice:** Renata Sperandio

**Lingua:** Irlandese Gaelico

**Casa editrice:** An Clóchomhar, 1997

**Traduttore:** Pádraig de Brún

**A cura di:** Ciarán Ó Coigligh

**Traduttori dei brani di raccordo:**

Sinéad Mac Aodha, Aifric Mac Aodha

**Voci:** Eiléan Ní Chuilleanáin, Alan  
Titley, Caitríona Ní Mhurchú

**Ringraziamenti** per la  
realizzazione del progetto a  
Cormac Ó Cuilleannáin e  
Phyllis Gaffney

#### **ISRAELE**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Tel Aviv**

**Direttore:** Fabio Ruggirello

**Lingua:** Ebraico

**Casa editrice:** The Hebrew  
University Magnes Press, 2014

**Traduttore:** Jonathan Fein

**Voci:** Lilian Barreto, Yaron London

#### **KENYA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Nairobi**

**Direttore ad interim:**

Ambasciatore Alberto Pieri

**Lingua:** Swahili

**Traduttori:** Alex Nelungo Wanjala,  
Kinene Wa Mutiso

**Voci:** Wakio Mzenge, Musa  
Mwaruma, Samson Psenjen

**Musicisti:** Abdul Sigilai  
(percussioni), Ngalah Oreyo  
(Nyatiti - strumento a corde)

#### **LITUANIA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **Vilnius**

**Direttore:** Vieri Sorace-Maresca

**Lingua:** Lituano

**Casa editrice:** Vaga, 1968-1971

**Traduttore:** Aleksys Chruginas

**Traduttore dei brani di raccordo:**  
Dainius Būrė

**Voci:** Diana Anevičiūtė, Ignas  
Ciplijauskas, Rimantas Bagdzevičius

#### **MALTA**

Istituto Italiano di Cultura di

##### **La Valletta**

**Direttore:** Massimo Sarti  
**Lingua:** Maltese  
**Casa editrice:** Palprint Press, 1991  
© Alfred Palma  
**Traduttore:** Alfred Palma  
**Traduttore dei brani di raccordo:**  
Joseph Brincat  
**Voci:** Mikhail Basmadjian, Paul Portelli, Charlotte Stafrace

**NORVEGIA**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Oslo**  
**Direttore:** Matteo Fazzi  
**Lingua:** Norvegese  
**Casa editrice:** Bokvennen, 2017  
**Traduttore:** Erik Ringen  
**Traduttrice dei brani di raccordo:**  
Kristin Sørsdal  
**Voci:** Lars Sørbø, Ingunn Øyen

**POLONIA**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Varsavia**  
**Direttore:** Roberto Cincotta  
**Lingua:** Polacco  
**Casa editrice:** Wydawnictwo Literackie Sp. z o.o., 2021 (in corso di pubblicazione)  
**Traduttori:** Jarosław Mikołajewski, Edward Porębowicz, Adam Mickiewicz, Cyprian Kamil Norwid  
**Traduttrice dei brani di raccordo:**  
Karolina Stańczyk  
**Voci:** Karolina Porcari, Jakub Kamieński  
**Effetti sonori a cura di:** Aleksander Cherczyński

**PORTOGALLO**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Lisbona**  
**Direttrice:** Luisa Violo  
**Lingua:** Portoghese  
**Casa editrice:** © Quetzal Editores e Herdeiros de Vasco Graça Moura  
**Traduttore:** Vasco Graça Moura  
**Traduttrice dei brani di raccordo:**  
Ana Cláudia Santos  
**Voci:** Beatriz Godinho, Elmano Sancho, João Vicente  
**Tecnico audio:** Tiago Vicente  
**Studio di registrazione:** Sound Frame

**REGNO UNITO**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Londra**  
**Direttrice:** Katia Pizzi  
**Lingua:** Inglese  
La Divina Commedia di Dante Alighieri, tradotta da Robin Kirkpatrick,  
Pubblicata da Penguin Classics 2012.  
Copyright © Robin Kirkpatrick 2012.  
Ristampato con l'autorizzazione di Penguin Books Limited  
**Traduttrice dell'introduzione e dei brani di raccordo:** Lucinda Byatt. © Lucinda Byatt 2020  
**Voci:** Rachel Atkins, Max Marcq, Amy Rockson  
Prodotto da Novel  
**Produttrice:** Caroline Thornham

**REPUBBLICA CECA**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Praga**

**Direttrice:** Alberta Lai  
**Lingua:** Ceco  
**Casa editrice:** Academia, 2009  
**Traduttore:** Vladimír Mikeš  
**Voci:** Jiří Mádl, Hana Vagnerová  
Musicista: Vladimír Strnad

**REPUBBLICA DI COREA**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Seoul**  
**Direttrice:** Paola Ciccolella  
**Lingua:** Coreano  
**Casa editrice:** Minumsa, 2007  
**Traduttore:** Sangjin Park  
**Voci:** Dongki Yun, Seunghun Choi, Bohee Lee

**REPUBBLICA POPOLARE CINESE**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Pechino**  
**Direttore:** Franco Amadei  
**Lingua:** Cinese  
**Casa editrice:** Yilin Press  
**Traduttore:** Huang Wenjie  
**Traduttore dei brani di raccordo:**  
Wen Zheng  
**Voci:** Zheng Zhaokai, Gao Yucheng, Sun Leyan  
**Direttori artistici:** Franco Amadei, Wen Zheng  
**Regia audio:** Luo Rui, Tu Tu

**ROMANIA**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Bucarest**  
**Direttrice:** Maria Luisa Scolari  
**Lingua:** Romeno  
**Casa editrice:** Minerva, 1982

**Traduttore:** Eta Boeriu  
**Voci:** Anamaria Gebăilă, Aurora Firța-Marin, Șerban Marin, Bogdan Chioreanu

**SERBIA**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Belgrado**  
**Direttrice:** Paola Cordone  
**Lingua:** Serbo  
**Casa editrice:** Dereta, 2016  
**Traduttore:** Dragan Mraović  
**Voci:** Dragan Vujić Vujke, Jelena Gavrilović

**SLOVACCHIA**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Bratislava**  
**Direttore ad interim:**  
Ambasciatore Gabriele Meucci  
**Lingua:** Slovacco  
**Casa editrice:** Spolok sv. Vojtecha, 2019  
**Traduttori:** Jozef Felix, Viliam Turčány  
**Voci:** Štefan Bučko, Ivo Gogál, Dominika Žiaranová

**SLOVENIA**  
Istituto Italiano di Cultura di  
**Lubiana**  
**Direttore:** Stefano Cerrato  
**Lingua:** Sloveno  
**Casa editrice:** Mohorjeva družba, 2005  
**Traduttore:** Andrej Capuder  
**Traduttrice dei brani di raccordo:**  
Irena Trenc-Frelih  
**Voci:** Lučka Počkaj, Pavle Ravnohrib, Branko Završan



**SPAGNA**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Madrid**

**Direttrice:** Marialuisa Pappalardo

**Lingua:** Spagnolo

**Casa editrice:** Alianza Editorial, 2012

**Traduttore:** Abilio Echeverría

**Voci:** Teresa Alonso, Adrián Viador,  
Samuel Blanco

**Regista:** César Barló

**SPAGNA**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Barcellona**

**Direttore:** Lucio Izzo

**Lingua:** Catalano

© 2000 by Hereus de Josep Maria  
de Sagarra

© 2000 by Quaderns Crema, S.A.  
(Acantilado), Barcelona, Spain

**Traduttore:** Josep María de Sagarra

**Voci:** Lluís Soler, Xicu Masó, Carme  
Sansa

**TURCHIA**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Istanbul**

**Direttore:** Salvatore Schirmo

**Lingua:** Turco

**Casa editrice:** Oğlak Yayıncılık ve  
Reklamcılık Ltd. Şti., 1998

**Traduttore:** Rekin Teksoy

**Voci:** Nuri Karadeniz, Cemil  
Büyükdöğerli, Özlem Zeynep  
Dinsel

**UCRAINA**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Kiev**

**Direttore:** Edoardo Crisafulli

**Lingua:** Ucraino

**Casa editrice:** Folio, 2001

**Traduttore:** Yevhen Drobiazko

**Voci:** Mykhailo Kryshstal, Larysa  
Trojanovska

Registrazione realizzata presso il  
Teatro Comunale Drammatico “Na  
Podoli” di Kiev

**Regista:** Serghiy Shevchenko

**UNGHERIA**

Istituto Italiano di Cultura di  
**Budapest**

**Direttore:** Gian Luca Borghese

**Lingua:** Ungherese

**Casa editrice:** Magvető, 2016

**Traduttore:** Ádám Nádasdy

**Voci:** József Gyabronka, Kata Péter

*Finito di stampare per conto di Emons Italia S.r.l.  
nel mese di novembre 2020 presso AMG S.r.l. - Casoria (Na)*